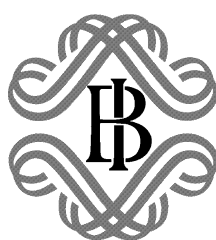


**BANCA D'ITALIA**

**Note sull'andamento dell'economia  
del Veneto nel 1999**



**Venezia 2000**

*La presente Nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 maggio 2000.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura .....	7
La trasformazione industriale.....	9
Le costruzioni .....	14
I servizi .....	15
IL MERCATO DEL LAVORO.....	20
L'occupazione e le forze di lavoro.....	20
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro .....	24
GLI SCAMBI CON L'ESTERO .....	25
LA STRUTTURA PRODUTTIVA REGIONALE.....	28
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	31
Il finanziamento dell'economia.....	31
I prestiti in sofferenza .....	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	37
I tassi d'interesse.....	40
Lo sviluppo dei canali di distribuzione non tradizionali .....	42
La struttura del sistema creditizio .....	43
Le banche della regione .....	45
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE</b> .....	49
LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI.....	49
IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE .....	51
<b>APPENDICE</b> .....	57
TAVOLE STATISTICHE.....	57
NOTE METODOLOGICHE.....	79



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Il 1999 è stato caratterizzato da una graduale evoluzione del ciclo economico che, in piena fase recessiva nel primo trimestre dell'anno, ha successivamente fatto registrare un'espansione, in particolare nell'ultimo trimestre, determinata dal rafforzamento degli scambi con l'estero e, in misura più contenuta, della domanda interna. L'industria delle costruzioni e alcune branche del terziario, tra cui il commercio e il turismo, hanno fornito un contributo positivo alla crescita del prodotto regionale mentre i livelli di attività nell'industria manifatturiera hanno risentito in modo significativo dell'andamento congiunturale. I risultati dell'annata agricola sono stati mediocri.

In media, la produzione del settore manifatturiero è rimasta sui livelli dell'anno precedente, per la perdurante crisi dell'articolato sistema della moda - penalizzato dalla concorrenza dei paesi extraeuropei - che ha neutralizzato il positivo andamento dei comparti alimentare, elettromeccanico, e della carta e grafica.

Le esportazioni, in diminuzione nel primo trimestre, hanno successivamente manifestato una tendenza positiva in concomitanza con la ripresa che ha interessato i paesi dell'Unione europea nella seconda metà dell'anno e con il recupero di competitività determinato dal deprezzamento dell'euro.

La favorevole evoluzione del settore delle costruzioni è stata determinata dal comparto residenziale che ha beneficiato degli incentivi fiscali alla ristrutturazione e dei bassi tassi di interesse che hanno sostenuto la domanda sul mercato immobiliare.

Nel terziario, all'andamento moderatamente positivo del commercio, che continua ad essere interessato da una intensa opera di riorganizzazione, si sono accompagnati i buoni risultati della stagione turistica.

Tale situazione ha influito sui livelli occupazionali, migliorati anche per un ampio ricorso a forme di lavoro atipiche, caratterizzate da

una maggiore flessibilità di utilizzo. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello minimo dal 1993, pur in presenza di un sensibile aumento dell'offerta di lavoro.

Lo sviluppo dei servizi segue una tendenza di lungo periodo caratterizzata dall'aumento della quota di occupati e di imprese e da un contributo alla formazione del prodotto che si attesta ormai al 50 per cento. L'economia regionale mantiene, comunque, la sua specializzazione nell'industria manifatturiera rispetto alla struttura dell'economia nazionale. Le manifatture venete sono peraltro interessate da un processo di ricomposizione intersettoriale che privilegia l'industria meccanica ed elettromeccanica, caratterizzate da più elevati livelli di produttività del lavoro, mentre diminuisce la concentrazione nei settori connessi al sistema della moda (tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature).

Nel settore creditizio, la domanda di finanziamenti ha risentito favorevolmente del basso costo del denaro e del progressivo aumento dei livelli di attività reale. Il forte sviluppo dei finanziamenti alle famiglie, la crescita del terziario e l'intervento pubblico, che ha agevolato l'indebitamento nel settore primario e ha provveduto alla copertura dei disavanzi della sanità, hanno determinato un'elevata crescita degli impieghi bancari.

Gli investimenti finanziari delle famiglie hanno privilegiato, nella prima parte dell'anno, gli strumenti del risparmio gestito. Successivamente l'inversione di tendenza dei tassi di interesse ha favorito gli strumenti del risparmio bancario mentre, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'ascesa dei corsi azionari, in particolare dei titoli collegati alle nuove tecnologie dell'informazione, ha premiato gli investimenti diretti su tali mercati.

I risultati reddituali delle banche venete, che si attestano sui livelli elevati raggiunti l'anno precedente, hanno beneficiato del forte sviluppo dell'attività di credito e dell'ulteriore crescita dei ricavi da servizi connessi alla gestione professionale del risparmio. Un contributo positivo è pervenuto dal miglioramento della qualità dell'attivo e dall'azione di contenimento dei costi per il personale, conseguita anche attraverso il maggior utilizzo di forme contrattuali a tempo determinato e il ringiovanimento della compagine del personale.

## B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

#### *L'agricoltura*

Secondo le prime stime dell'INEA, l'annata agricola 1999 è stata caratterizzata da un andamento mediocre, legato all'evoluzione non favorevole delle quotazioni nei mercati agricoli, solo in parte compensato dall'aumento delle rese di alcune coltivazioni. A fronte di un incremento della produzione lorda vendibile in termini reali dell'1,1 per cento, si è infatti registrata una contrazione dell'1,8 per cento a prezzi correnti (tav. 1).

Tav. 1

#### PRODUZIONE AGRICOLA LORDA VENDIBILE

*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Comparti produttivi	1998		1999	
	prezzi correnti	prezzi costanti	prezzi correnti	prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	-10,0	-6,3	-2,0	-3,0
Coltivazioni arboree	17,5	16,9	3,0	13,0
Allevamenti	0,8	0,0	-4,0	1,0
<b>Totale</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,1</b>

Fonte: INEA, Osservatorio per il Veneto.

*Nel corso degli ultimi anni il peso della produzione agricola sull'economia regionale non ha subito variazioni di rilievo: nel triennio 1996-1998 il valore aggiunto del settore, valutato al costo dei fattori, si è collocato stabilmente attorno al 4 per cento del totale.*

*Nel triennio considerato la quota di occupati del settore, seguendo una tendenza di lungo periodo, è andata tuttavia contraendosi dal 5 al 4,6 per cento. Nel 1999, per la prima volta dal 1993, il numero di occupati ha subito un lieve incremento (1 per cento). Al fenomeno ha in parte concorso l'aumento delle regolarizzazioni degli extracomunitari impiegati nel settore; non sono da trascurare neppure gli effetti degli aiuti previsti da un provvedimento regionale (legge regionale 18.4.97, n. 10) destinato*

*a incentivare l'imprenditoria giovanile in agricoltura.*

Tra le coltivazioni per le quali si sono verificate perdite rilevanti si segnalano le produzioni erbacee relative alle piante industriali, diminuite dell'8,5 per cento a prezzi costanti, in prevalenza a causa del netto calo della produzione di soia (-25,1 per cento) e di girasole (-9,3 per cento). Tali andamenti hanno risentito della generale riduzione della superficie coltivata causata dal consistente taglio delle compensazioni comunitarie (di circa il 34 per cento) a seguito del superamento della superficie massima garantita avvenuta nel 1998.

È stato favorevole l'andamento della coltivazione della barbabietola da zucchero (15 per cento a prezzi costanti) per la quale il clima favorevole ha consentito un aumento della resa unitaria superiore, in valore assoluto, alla riduzione dei prezzi di mercato che ha interessato la coltura.

Per quanto riguarda le coltivazioni cerealicole, il calo (-3,1 per cento a prezzi costanti) è imputabile alla caduta della produzione di frumento tenero (-5,9 per cento) e di mais (-2,6 per cento); per quest'ultimo il risultato insoddisfacente è avvenuto, pur in presenza di un aumento della superficie dedicata, a causa delle avverse condizioni climatiche.

È continuato l'incremento delle rese del settore frutticolo caratterizzato, peraltro, da quotazioni di mercato non soddisfacenti. Per le colture viticole, ai sensibili incrementi nella produzione (14,7 per cento) si è accompagnata una diminuzione della domanda che ha determinato una contrazione dei prezzi superiore al 10 per cento.

La zootecnia ha risentito della crisi delle vendite determinata da isolati fenomeni di inquinamento alimentare che hanno influenzato negativamente i consumi legati alle produzioni avicole. Il comparto della carne bovina sta recuperando le posizioni perse dopo i casi di encefalite spongiforme (0,5 per cento), mentre è diminuita la produzione relativa al comparto suinicolo (-0,8 per cento).



## ***La trasformazione industriale***

*La domanda.* - Nella media dell'anno, la domanda complessiva rivolta all'industria manifatturiera è rimasta sostanzialmente sui livelli del 1998 (tav. B4). Gli ordinativi sono stati caratterizzati, nel primo trimestre, da un andamento negativo, che è andato tuttavia smorzandosi nel corso del trimestre successivo. Nella seconda parte dell'anno, superato il punto di minimo del ciclo, la domanda ha mostrato decisi segnali di recupero (fig. 1).

La componente estera ha evidenziato un andamento fortemente altalenante: alle flessioni nel primo e terzo trimestre, si sono contrapposti andamenti più favorevoli nel secondo e, soprattutto, nel quarto trimestre. I risultati complessivamente non soddisfacenti nella media dell'anno hanno risentito del contenuto sviluppo degli scambi mondiali e della modesta crescita delle economie dell'Europa centrale e dell'Unione europea nella prima parte dell'anno (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*).

Meno pronunciate le variazioni relative alla domanda interna: il moderato incremento del reddito disponibile delle famiglie a livello nazionale e l'instabilità delle aspettative dei consumatori circa la situazione economica generale hanno causato una riduzione nella prima parte dell'anno a cui ha fatto seguito, nei mesi centrali, una fase di stallo seguita da un deciso recupero nell'ultimo trimestre (fig. 1).

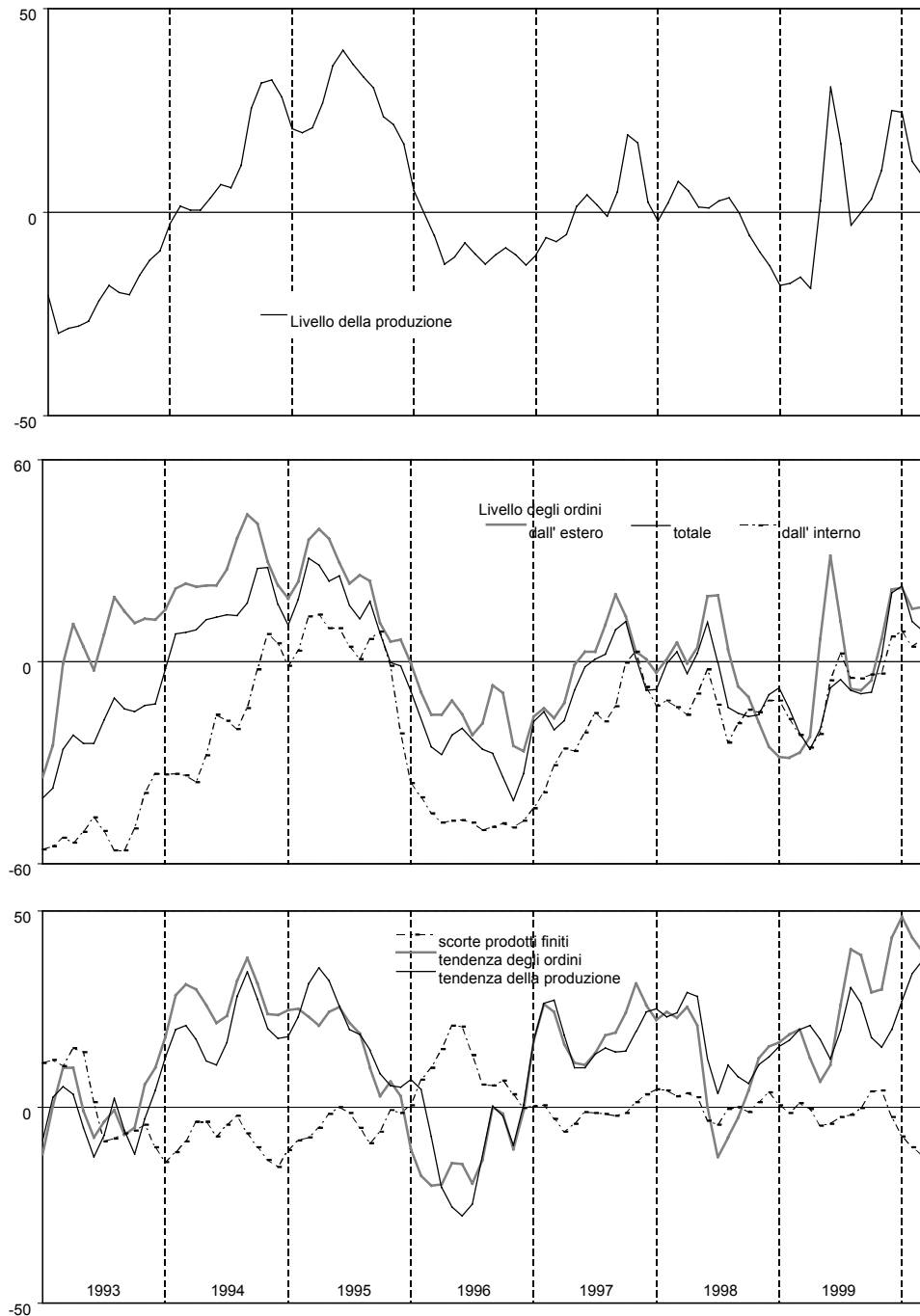
La domanda di beni di investimento ha contribuito ad alimentare la ripresa nella parte finale dell'anno, guidata dal miglioramento delle aspettative degli operatori. La domanda per beni di consumo ha beneficiato a partire dai mesi estivi del ritrovato clima di fiducia delle famiglie.

*Nel primo trimestre del 2000 gli ordinativi, sia interni che esteri, sono rimasti su livelli giudicati soddisfacenti dagli operatori confermando i segnali positivi emersi nell'ultima parte del 1999. Gli ordini totali sono aumentati, secondo le indicazioni fornite dalla Federazione degli Industriali regionale, del 4,6 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 1999.*

*La produzione, l'occupazione e l'utilizzo degli impianti.* - La produzione industriale, nella media dell'anno, è rimasta sui livelli del 1998 (tav. B4). A una prima fase di contrazione dei livelli produttivi, ha fatto seguito una graduale ripresa, guidata dal miglioramento delle condi-

Fig. 1

**PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1) (2)**  
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Isae; cfr. la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

zioni sul versante della domanda, culminata con un incremento nel quarto trimestre, rispetto al corrispondente periodo del 1998, del 2,4 per cento.

I settori maggiormente colpiti dalla contrazione della produzione sono stati quelli collegati, direttamente o indirettamente, alla moda: pesanti riduzioni hanno riguardato l'occhialeria (-4,7 per cento), il calzaturiero (-4,4 per cento), le lavorazioni di pelli e cuoio (-3,1 per cento) e il tessile (-1,5 per cento). Positivi i risultati ottenuti dal settore alimentare (2,6 per cento), della gomma (2,3 per cento) e dell'elettromeccanica (2,4 per cento) (tav. B4).

*Le piccole e medie imprese del distretto bellunese dell'occhialeria attraversano una crisi ormai strutturale. All'accresciuta competitività raggiunta dalle produzioni dei paesi del Sud Est asiatico si è accompagnata la strategia dei maggiori produttori locali di internalizzazione e integrazione verticale dei processi produttivi, in precedenza delocalizzati all'interno del distretto. La somma di questi fattori ha determinato una consistente contrazione degli ordinativi su cui si basava la sopravvivenza dei produttori di minore dimensione. Secondo i dati forniti da Unioncamere-Movimprese, il numero di imprese appartenenti al settore nella provincia di Belluno risulta diminuito nell'anno di 47 unità (pari al 5 per cento delle imprese iscritte a fine 1998).*

*Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, già interessato nel recente passato da un sensibile calo dei livelli produttivi e occupazionali, manifesta i primi segni di riorganizzazione della struttura produttiva: alla contrazione dei volumi di produzione (-13,5 per cento) si è infatti accompagnato un lieve incremento del fatturato (4 per cento), segno di una maggiore quota di produzione destinata alle fasce di qualità più elevate. Contemporaneamente, si è ulteriormente ridotto il numero di imprese attive nel distretto (-6,8 per cento rispetto al 1998).*

A livello provinciale la contrazione più pesante (-13,5 per cento) è stata rilevata nella provincia di Belluno, in stretta correlazione con la crisi del distretto dell'occhialeria. In controtendenza il dato relativo alla provincia di Rovigo, dove lo sviluppo dell'attività è stato elevato (13,2 per cento) (tav. B3).

*I fattori che stanno favorendo lo sviluppo della provincia di Rovigo sono molteplici. Da un lato esistono importanti iniziative pubbliche di incentivazione degli investimenti, come il patto territoriale per il Polesine e la legge 488/92 sulle aree depresse, grazie alla quale sono stati attivati investimenti per 524 miliardi di lire con un incremento occupazionale previsto a regime di oltre 2.500 unità. Dall'altro, la progressiva congestione delle aree regionali a maggiore presenza industriale ha reso l'area particolarmente attraente grazie alla disponibilità di zone edificabili a basso costo, all'abbondante presenza di manodopera e, infine, alla presenza di infrastrutture di trasporto di buona qualità.*

La stagnazione nei livelli di attività del comparto manifatturiero si

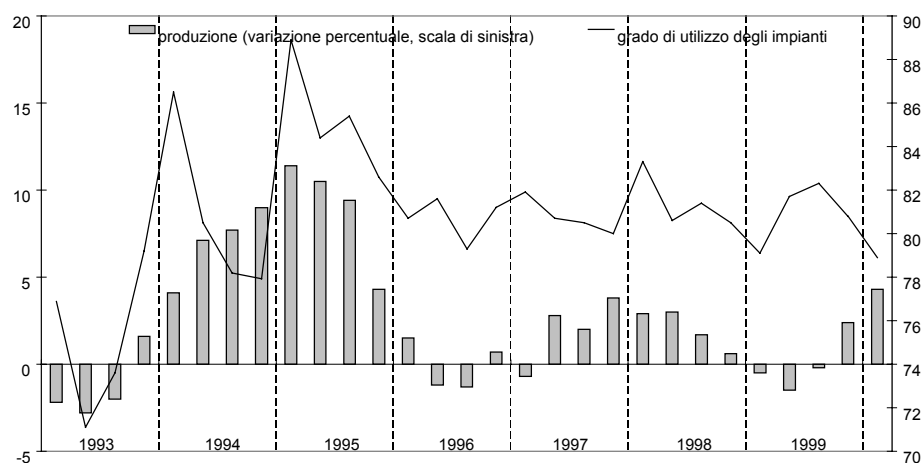
è riflessa in una sostanziale stazionarietà del numero di occupati (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). Le informazioni fornite dalla Federazione dell'Industria del Veneto confermano la correlazione negli andamenti settoriali: alla contrazione degli occupati nell'occhialeria (-3,3 per cento) nel tessile (-1,7 per cento) e nell'abbigliamento (-1,6 per cento), si contrappone, infatti, l'aumento degli addetti nel settore della gomma (1,5 per cento) e nel comparto metallurgico (1,3 per cento) (tav. B4).

Il costo complessivo della manodopera non ha subito variazioni di rilievo (2 per cento) anche a causa della riduzione delle ore di lavoro straordinario: secondo i dati dell'Unioncamere del Veneto, le ore lavorate per addetto settimanali sono tornate ai livelli non elevati registrati nel 1996 (37,8) (tav. B2).

Nel corso dell'ultimo quinquennio è aumentato il numero di contratti aziendali integrativi: nel 1999 il 77 per cento delle imprese intervistate nell'indagine della Banca d'Italia (cfr. in Appendice la Sezione: *Note metodologiche*) aveva sottoscritto un contratto di secondo livello. Nel 70 per cento dei casi gli incrementi retributivi concessi nell'ambito di tali contratti sono parzialmente o totalmente variabili in funzione della *performance* dell'impresa.

Fig. 2

**PRODUZIONE E UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA**  
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto.

Coerentemente con le indicazioni sull'andamento dell'attività, il grado di utilizzo della capacità produttiva, contrattosi nella prima parte

dell'anno, è successivamente aumentato tornando sui livelli medi del 1998 (81 per cento) (fig. 2).

*Il primo trimestre del 2000 mostra un consolidamento della positiva fase congiunturale: la produzione industriale è aumentata, rispetto al primo trimestre del 1999, del 4,3 per cento. Le prospettive a breve termine degli operatori, fornite dalla Federazione degli Industriali del Veneto, indicano come, anche nel secondo trimestre dell'anno, si dovrebbe assistere a sensibili incrementi dei livelli produttivi (3,2 per cento).*

*Gli investimenti.* - I risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia rilevano un calo della spesa per gli investimenti fissi lordi rispetto al 1998.

La mancata realizzazione dei già contenuti livelli di spesa per investimenti fissi programmati per il 1999 è imputabile, oltre che a prezzi d'acquisto inferiori a quelli preventivati, a una riduzione dei programmi determinata dalle incertezze degli operatori sull'andamento della domanda nell'ultima parte del 1998 e nei primi mesi del 1999. Gli investimenti in beni immateriali sono invece aumentati considerevolmente, stimolati dall'adeguamento del software richiesto dall'introduzione dell'euro e dal *millennium bug*.

*Il 90 per cento circa delle imprese intervistate ha attivato un collegamento alla rete Internet. L'utilizzo è mirato, nella maggior parte dei casi, a diffondere pubblicità e informazioni dei prodotti in rete e a recepire informazioni rilevanti per l'attività aziendale. Risulta ancora limitato l'utilizzo della rete per la vendita diretta di prodotti ai consumatori finali (cosiddetto Business to Consumer). Maggiore interesse riveste invece l'attività di Business to Business: il 26 per cento circa afferma di aver utilizzato la rete, seppur in misura non significativa, per realizzare transazioni commerciali con altre imprese fornitrici o clienti, mentre il 38 per cento dichiara di volerla utilizzare per questo scopo a partire dal 2000.*

La cosiddetta legge Visco (L. 13.5.99, n. 133) non sembra aver svolto, almeno per il 1999, l'auspicata funzione di volano per gli investimenti, considerato il modesto ricorso da parte degli operatori locali.

*Si tratta di una agevolazione ai fini Irpeg e Irpef, per il biennio 1999-2000, che va a integrare la DIT (Dual Income Tax), ed è tesa a incrementare gli investimenti in beni strumentali nuovi, gli accantonamenti di utili a riserve e i conferimenti in denaro. L'ambito di applicazione è stato esteso, oltre che alle società di capitali, di persone e ditte individuali in contabilità ordinaria, come previsto dalla DIT, anche a quelle in contabilità semplificata.*

*I conti economici e la situazione finanziaria.* - Le imprese del campione dell'indagine della Banca d'Italia hanno segnalato un aumento dell'utile dopo le imposte, riflesso del positivo andamento della gestione caratteristica. All'aumento del fatturato del 6 per cento, è corrisposto un contenimento dei costi operativi, derivato, nonostante il sensibile aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi conseguente all'incremento dei costi delle materie prime, dal contenimento dei costi per il personale. Quest'ultimo risultato, in particolare, è stato reso possibile da un utilizzo più flessibile del fattore lavoro e da un più stretto collegamento fra incrementi salariali e livello della produttività.

L'indagine conferma, inoltre, quanto osservato nelle precedenti rilevazioni riguardo alla struttura finanziaria delle imprese del campione: le principali modalità di finanziamento restano il credito bancario e l'autofinanziamento (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

Gli incentivi alla ricapitalizzazione delle imprese introdotti con la *Dual Income Tax* (D.lgs. 18.12.97, n. 466) sarebbero risultati scarsamente efficaci.

*La determinazione a posteriori del "coefficiente di remunerazione ordinaria del capitale investito" (fissato per il 1999 al 7 per cento), che costituisce il parametro su cui si va ad applicare l'aliquota agevolata, renderebbe difficilmente determinabile a priori il vantaggio fiscale, trasformando di fatto l'agevolazione in un meccanismo premiante piuttosto che in uno strumento di incentivazione.*

*La recente riformulazione della normativa (cosiddetta Superdit) dovrebbe in futuro favorire, considerate le caratteristiche della struttura produttiva regionale, un più ampio ricorso alle agevolazioni fiscali in questione. Si tratta di modifiche alla DIT, che entreranno in vigore a valere dal periodo di imposta 2000, consistenti nell'applicazione di un moltiplicatore degli incrementi di capitale soggetti ad aliquota agevolata, che sarà pari al 20 per cento nel 2000 e al 40 per cento nel 2001 per le società di capitali, e nella commisurazione dell'aliquota agevolata con riferimento all'intero patrimonio aziendale e non più ai soli incrementi dello stesso per le società di persone.*

### ***Le costruzioni***

I livelli di attività nel settore delle costruzioni sono apparsi in decisa ripresa. Vi hanno contribuito gli incentivi fiscali alla ristrutturazione delle abitazioni e la ritrovata dinamicità del mercato immobiliare, favorita dalla riduzione dei tassi di interesse sugli impieghi a medio e a lungo termine (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

Il buon andamento del settore è confermato dall'aumento degli occupati (1,6 per cento) e dalla riduzione delle ore autorizzate di cassa integrazione (-46,1 per cento). Si registra, inoltre, una ripresa del tasso di natalità di nuove iniziative imprenditoriali: il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato pari al 3,3 per cento del totale delle imprese iscritte alle Camere di commercio alla fine del 1998 (tav. B5).

*I dati diffusi dall'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), relativi alle domande di detrazione per ristrutturazione edilizia pervenute al Ministero delle Finanze, indicano come questo meccanismo di incentivazione abbia riscosso un buon successo nella regione. Il Veneto, infatti, si posiziona al terzo posto (dopo Lombardia ed Emilia Romagna) con 25 mila domande, pari al 10 per cento del totale nazionale.*

Secondo i dati forniti dal Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia), anche l'importo dei bandi di gara per appalti pubblici è in decisa crescita (14,2 per cento). La differenza positiva rispetto alla tendenza negativa manifestatasi a livello nazionale è da ricollegare, almeno in parte, al decollo di alcune delle iniziative di sviluppo infrastrutturale previste nell'Accordo quadro tra Stato e Regione del 1997.

### ***I servizi***

*Il commercio.* - Secondo l'indagine svolta dall'Osservatorio Findomestic, la dinamica dei consumi pro-capite a prezzi correnti ha subito un rallentamento rispetto al 1998 (dal 4,9 al 3,8 per cento), assestandosi su livelli non difforni da quelli registrati a livello nazionale.

La domanda di beni durevoli ha evidenziato andamenti contrastanti: a un moderato incremento del consumo di elettrodomestici (2,6 per cento) si è contrapposto un aumento più sostenuto dell'acquisto di mobili (5,4 per cento). Dopo la fine degli incentivi governativi, è continuata la progressiva contrazione delle vendite di autoveicoli (-5,9 per cento) anche se a una velocità ridotta rispetto al 1998 (-9,5 per cento). È in ripresa il consumo di motoveicoli (1,6 per cento): dopo l'introduzione degli incentivi alla rottamazione, le preferenze dei consumatori si sono orientate verso i veicoli a più alto valore unitario con il progressivo abbandono dei ciclomotori non targati.

È continuato il processo di riorganizzazione della struttura distributiva a favore degli esercizi commerciali di dimensione maggiore. Alla ridefinizione della rete di vendita si è accompagnata la diminuzione

delle unità commerciali di ridotta dimensione: il numero di imprese individuali registrate presso le Camere di commercio regionali è diminuito di 1.127 unità (pari all'1,5 per cento della consistenza alla fine 1998), mentre le imprese costituite in forma di società di capitali sono aumentate di 160 unità (1,3 per cento) (tav. B5). Il processo trova conferma anche nella ricomposizione dei livelli occupazionali: alla riduzione del numero di occupati indipendenti (-12,7 per cento) ha corrisposto un significativo incremento degli occupati dipendenti (18,3 per cento). Il fenomeno è da attribuire, almeno in parte, agli effetti del D.lgs. del 31 marzo 1998, n. 114 (cosiddetto decreto Bersani) che ha incentivato la "rottamazione" delle licenze commerciali relative agli esercizi di più ridotta dimensione, prevedendo degli indennizzi da assegnare sulla base di un bando annuale: nel 1999 le domande presentate nella regione sono state 532.

*Dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 11 del 29.4.1997 che aveva posto un freno all'insediamento di nuove strutture di vendita di elevata dimensione, il numero di ipermercati, con superficie di vendita superiore ai 5.000 mq, ha raggiunto le 20 unità (contro le 17 dell'anno precedente). Le nuove aperture hanno riguardato sostanzialmente esercizi per i quali la relativa autorizzazione era antecedente al provvedimento regionale.*

*Nell'agosto del 1999 ha trovato compiuta definizione la normativa regionale (legge regionale n. 37) contenente gli indirizzi programmatici generali per l'insediamento delle attività commerciali secondo gli obiettivi formulati dalla legge 31.3.1998, n. 114. Il provvedimento, riconoscendo l'ormai piena affermazione della grande distribuzione in Veneto, ha voluto mantenere inalterata l'attuale configurazione della distribuzione territoriale degli esercizi con grandi superfici di vendita e degli esercizi di più ridotta dimensione. A tal fine, la Regione è stata divisa in 18 zone, per ognuna delle quali sono stati fissati dei limiti massimi di ampliamento delle superfici di vendita destinabili alle grandi strutture commerciali. Nel complesso, per il primo biennio di applicazione della legge (che termina nell'agosto 2001), è prevista una superficie massima pari a 67.600 mq (il 7,1 per cento in più rispetto alla superficie esistente nel 1999).*

*Il turismo.* - I dati diffusi dal Dipartimento per il Turismo della Regione per il 1999, confermano i buoni risultati della stagione turistica con un incremento, rispetto al 1998, sia delle presenze (2,1 per cento) che degli arrivi (1,6 per cento) (tav. B6). La permanenza media dei visitatori, diminuita nel periodo 1996-98, è rimasta sui livelli registrati l'anno precedente (4,8 giorni).

È continuata la diminuzione dell'afflusso di turisti italiani (-0,8 per cento), sintomatica di una sensibile contrazione della permanenza media passata, tra il 1997 e il 1999, da 5,7 a 5,3 giorni. Tra i turisti stranieri si confermano, per il bacino europeo, i risultati positivi emersi nel 1998 per



quanto riguarda le presenze dalla Germania e dall'Austria (5,2 e 0,9 per cento rispettivamente), mentre per l'area extraeuropea è significativo l'aumento delle presenze americane (6,4 per cento) e la riduzione di quelle giapponesi (-11,7 per cento).

La crescita delle presenze ha interessato in misura più accentuata le strutture ricettive extralberghiere rispetto a quelle alberghiere (2,3 contro 1,9 per cento). Per queste ultime è continuata la progressiva contrazione delle quote di mercato relative agli esercizi di qualità meno elevata: la quota delle presenze negli alberghi con meno di 3 stelle è scesa dal 26,5 al 24,6 per cento. Vi ha contribuito la riqualificazione dell'offerta alberghiera verso segmenti di mercato più elevati: la percentuale di esercizi alberghieri con meno di 3 stelle è passata, nel biennio 1998-1999, dal 57,7 al 55,6 per cento.

Gli andamenti positivi degli arrivi e delle presenze hanno interessato, in particolare, le località lacuali (3,9 e 8,8 per cento rispettivamente) e le città d'arte (2,3 e 3,7 per cento) (tav. B7). La crisi del comprensorio montano appare ormai strutturale: la progressiva diminuzione della permanenza media dei visitatori (passata da 9 a 7,7 giorni nel periodo 1995-1999) sembra indicare l'affermarsi di un turismo caratterizzato da un minor grado di fidelizzazione alle località.

*I trasporti.* - Nel 1999 i flussi di traffico su gomma hanno subito un ulteriore incremento: secondo i dati forniti dall'Aiscat (Associazione Italiana delle Società Concessionarie Autostrade e Trafori), il numero di veicoli che hanno utilizzato la rete autostradale della regione è aumentato del 4,7 per cento. Secondo una tendenza già manifestatasi negli anni precedenti, incrementi particolarmente accentuati si sono verificati per i veicoli pesanti (6,4 per cento): nel tratto Brennero-Modena l'aumento è stato pari al 10,8 per cento; meno accentuate sono state le variazioni che hanno interessato le tratte Brescia-Padova (4,6 per cento) e Padova-Mestre (3 per cento).

*L'offerta di servizi di trasporto, e in particolar modo del trasporto su gomma, è strategica per il grado di efficienza dell'intero sistema produttivo regionale, organizzato fondamentalmente su un tessuto integrato di piccole imprese caratterizzate da un elevato interscambio di semilavorati.*

*È ancora lontana la realizzazione del potenziamento del sistema stradale regionale. Per quanto riguarda l'autostrada A28 (tra Sacile e Conegliano), per la quale risultano già stanziati 177 miliardi di lire, la conferenza dei servizi degli enti locali interessati dall'opera ha raggiunto l'accordo di programma per la realizzazione dei primi 9 chilometri, sui 13 mancanti, per consentire il collegamento con l'autostrada A27 Mestre-Belluno. Per il potenziamento della Tangenziale di Mestre è stato approvato un progetto che prevede l'utilizzo della corsia di emergenza quale terza*

*corsia di scorrimento dei veicoli. Il provvedimento risulterebbe provvisorio e non alternativo alla realizzazione del nuovo passante per il quale, tuttavia, deve essere ancora raggiunto un accordo di programma tra gli enti territoriali coinvolti. Nonostante sia già stato predisposto lo stanziamento da parte dello Stato (pari a 40 miliardi per l'attivazione di mutui quindicennali per circa 600 miliardi), appare ancora problematica la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Veneta, a causa del mancato accordo tra i comuni interessati dall'opera circa il tracciato del percorso autostradale.*

Nei trasporti ferroviari di merci, a una crescita del numero di contenitori movimentati (5,1 per cento) si è contrapposta una lieve contrazione della quantità delle merci trasportate (-2,8 per cento).

*Nel mese di marzo del 2000 ha avuto inizio la procedura di appalto relativa alla realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale. L'opera mira a riorganizzare il sistema dei trasporti pubblici regionali integrando autobus e ferrovie. Verranno coinvolti 150 chilometri di linea ferroviaria, con la costruzione di 12 nuove fermate, la ristrutturazione di 24 stazioni già esistenti, la soppressione di 58 passaggi a livello, il raddoppio di alcune tratte e l'elettrificazione di altre. L'intervento è volto a consentire la netta diminuzione del trasporto su gomma in una delle aree maggiormente congestionate dal traffico veicolare. L'investimento finanziario complessivo è di 660 miliardi di lire (di cui il 60 per cento a carico dello Stato e il 40 per cento a carico della Regione).*

*Nei primi mesi del 2000 si sono realizzate le condizioni per una integrazione tra l'attività dell'interporto veronese (Quadrante Europa) e quello facente capo allo scalo fluviale di Mantova. Il piano di integrazione, a cui dovrebbero accompagnarsi importanti investimenti infrastrutturali di sostegno, consentirebbe la nascita di un polo intermodale caratterizzato da una gamma completa di modalità di trasporto: le autostrade Brennero e Serenissima, la linea ferroviaria per il Nord Europa e il raccordo sull'asse Trieste-Torino, l'aeroporto di Villafranca e il sistema della navigazione interna. Per facilitare lo sviluppo della struttura logistica, la Regione ha emanato un importante strumento di programmazione urbanistica: il piano d'area del Quadrante Europa. Esso coinvolge 22 comuni e prevede la suddivisione del territorio per poli produttivi specializzati, all'interno dei quali i comuni dovranno progettare, in maniera integrata, le rispettive dotazioni di infrastrutture. Già nel 1998, il 30 per cento del traffico combinato (rotaia più gomma) transitava attraverso il polo logistico veronese; il traffico che interesserà la struttura è destinato a crescere con l'intensificarsi degli scambi con l'Europa dell'Est.*

*Un importante piano di investimenti è stato predisposto anche per l'interporto di Padova al fine di aumentare considerevolmente la superficie di stoccaggio. È prevista, infatti, la realizzazione in cinque anni di 93.000 mq di nuovi magazzini, che vanno ad aggiungersi agli attuali 100.000 mq, con una spesa complessiva di oltre 120 miliardi di lire. Alla fine del 1999 è stata inoltre raggiunta un'intesa tra l'interporto e il Consorzio ZIP (Zona Industriale di Padova) per l'ulteriore acquisto di 97.000 mq di terreno per la realizzazione di un magazzino di 40.000 mq. destinato agli operatori della logistica. La spesa complessiva sarà di 50 miliardi.*

I trasporti marittimi sono stati influenzati negativamente dalla

riduzione dell'attività avvenuta nei primi mesi dell'anno, a seguito dello scoppio del conflitto in Kosovo. Il trasporto di passeggeri è stato particolarmente colpito (-33,9 per cento) a causa dell'esclusione dell'Adriatico dalle rotte di crociera di molte compagnie internazionali. Meno accentuate le conseguenze registrate sul traffico di merci, con un calo del 2,5 per cento del numero di contenitori rispetto al 1998.

*Il piano triennale dell'Autorità al Porto di Venezia stabilisce un intenso programma di investimenti, per una spesa complessiva di 194 miliardi di lire. Il rafforzamento infrastrutturale, destinato al recupero dei traffici attualmente dirottati sul Tirreno, prevede oltre all'escavo di canali, una serie di interventi che vanno dalla realizzazione di un collegamento tra l'insula portuale e la terraferma, per sollevare il centro di Mestre dal traffico degli autotreni, alla creazione di una nuova via fluviale con il bacino industriale di Cremona, dalla razionalizzazione dei collegamenti ferroviari, all'adozione di un sistema integrato di trasporto gomma-rottaia.*

Lo sviluppo dell'attività degli aeroporti regionali è continuato a velocità sostenuta sia per il traffico passeggeri che per quello delle merci. Gli aumenti del traffico passeggeri negli aeroporti di Treviso e Venezia sono risultati particolarmente accentuati (43 e 11,5 per cento rispettivamente), favoriti dalla ridotta attività dello scalo veronese, penalizzato da un fermo di alcuni mesi a causa dei lavori di ampliamento della struttura (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1998*).

*Per lo scalo aeroportuale di Treviso è prevista la realizzazione di una nuova aerostazione. L'opera, per la quale sono stati già appaltati i lavori da parte del Ministero dei Trasporti, richiederà un investimento di oltre 13 miliardi di lire.*

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e le forze di lavoro*

Le difficoltà congiunturali incontrate dall'attività manifatturiera non hanno arrestato la crescita dell'occupazione regionale favorita, oltre che dallo sviluppo dei servizi, dalla progressiva introduzione delle forme contrattuali "atipiche" caratterizzate da una maggiore flessibilità di utilizzo.

Le forze di lavoro hanno accelerato il ritmo di crescita (dallo 0,5 per cento del 1998 all'1 per cento del 1999, tav. B8) prevalentemente grazie al progressivo ingresso delle donne nel mercato del lavoro: le forze di lavoro femminili hanno fatto registrare un tasso di crescita doppio rispetto a quello maschile (1,4 e 0,7 per cento rispettivamente). Tali variazioni riflettono l'aumento del tasso di partecipazione femminile e la sostanziale stabilità di quello maschile.

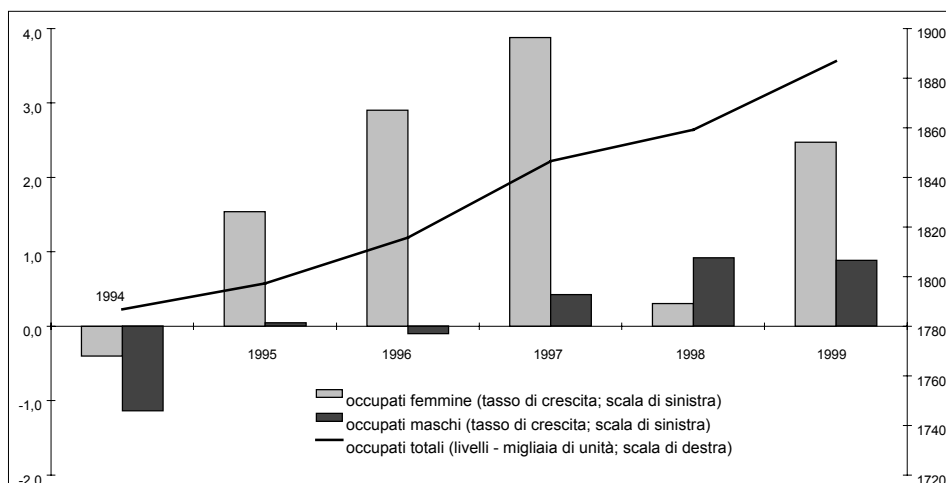
L'elevato sviluppo della domanda di lavoro ha comunque determinato una riduzione del tasso di disoccupazione ai livelli più bassi rilevati dal 1993 (4,6 per cento).

L'occupazione complessiva è aumentata dell'1,5 per cento (0,7 per cento nel 1998). La crescita dell'occupazione femminile, dopo il rallentamento rilevato nel corso del 1998, ha ritrovato slancio superando quella della componente maschile in termini relativi (2,5 e 0,9 per cento rispettivamente) e assoluti (17.000 e 11.000 unità) (fig. 3). Essa è stata particolarmente intensa nel settore terziario.

*Nonostante la forte crescita della domanda di lavoratrici, indotta dalla quasi piena occupazione della componente maschile, si è ulteriormente spostato in avanti il momento dell'ingresso delle donne nel mondo del lavoro: la percentuale di donne occupate di età inferiore ai 24 anni si è, infatti, ridotta notevolmente nel periodo 1993-1999 (passando dal 21 al 14 per cento). Il fenomeno è da ricondurre al maggior livello di scolarità acquisito dalla forza lavoro femminile che, tuttavia, si colloca al di sotto di quella rilevata per il Nord Ovest: la percentuale di lavoratrici con titolo di studio inferiore alla maturità supera il 60 per cento contro il 55 per cento delle regioni nord-occidentali.*

Fig. 3

**ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE**  
(variazioni percentuali e migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

Alla sostanziale stabilità dei lavoratori dell'industria ha corrisposto un più marcato sviluppo del numero di occupati nei servizi (2,5 per cento) e nelle costruzioni (1,6 per cento); per l'agricoltura, dopo la pesante riduzione avvenuta nel 1998, il numero di occupati è leggermente aumentato (1 per cento) (tav. B8).

*Nel periodo 1993-99 la ripartizione settoriale dell'occupazione si è caratterizzata per una riduzione della quota relativa all'agricoltura (dal 6,1 al 4,6 per cento) a cui ha corrisposto una quasi equivalente espansione nel settore terziario (dal 51,2 al 52,5 per cento). Nel confronto con i dati medi relativi al Nord Ovest del paese, l'occupazione regionale continua a differenziarsi per un maggior peso della componente industriale (42,8 per cento contro il 39,6 per cento) e per una minor quota impegnata nel terziario (52,5 per cento a fronte del 57,7 per cento).*

Secondo le stime fornite dalla banca dati Excelsior dell'Unioncamere Nazionale, nel biennio 1999-2000 il saldo tra ingressi e uscite relativi ai lavoratori dipendenti sarà di poco inferiore alle 23 mila unità, pari al 2,2 per cento dello stock esistente a fine 1998.

A giudizio degli imprenditori, sul totale delle assunzioni previste, il 43,7 per cento sarà caratterizzato da difficoltà di reperimento: percentuale questa che colloca il Veneto, tra le regioni del Nord, al secondo posto dopo il Trentino Alto-Adige.

*È stato più volte indicato come il mercato del lavoro regionale sia da tempo*

caratterizzato da una maggiore difficoltà di reperimento proprio per le figure professionali più richieste: a giudizio degli imprenditori il 50,5 per cento delle assunzioni di operai, per i quali il fabbisogno è pari al 9,1 per cento, risulteranno di difficile realizzazione (contro il 36,4 per cento per il Nord Ovest e il 37,5 per cento per l'Italia) (tav. 2).

Tav. 2

**CARENZA E FABBISOGNO DI MANODOPERA PER  
INQUADRAMENTO PROFESSIONALE**

(valori percentuali)

Inquadramento	Veneto	Nord Ovest	Italia
<b>Difficoltà di reperimento (1)</b>			
Dirigenti	38,0	34,4	35,0
Quadri	39,3	38,0	40,4
Impiegati	25,9	28,2	27,9
Operai ed apprendisti	50,5	36,4	37,5
<b>Totale</b>	<b>43,7</b>	<b>33,5</b>	<b>34,6</b>
<b>Fabbisogno di addetti (2)</b>			
Dirigenti	4,2	4,6	4,1
Quadri	3,6	4,3	3,6
Impiegati	8,0	8,1	8,0
Operai ed apprendisti	9,1	8,5	9,5
<b>Totale</b>	<b>8,6</b>	<b>8,2</b>	<b>8,8</b>

Fonte: elaborazioni su banca dati Excelsior; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Assunzioni di difficile reperimento in percentuale delle assunzioni totali. - (2) Assunzioni previste in percentuale degli occupati.

Nel 1999 è ripreso, seppure a velocità limitata, l'ampliamento delle posizioni professionali indipendenti (0,7 per cento rispetto al 1998); il fenomeno è imputabile alla significativa espansione per la componente maschile (2,4 per cento), mentre per la forza lavoro femminile è continuato il processo di sostituzione del lavoro indipendente (-3,7 per cento) con quello dipendente (4,2 per cento).

*Quest'ultimo processo di trasformazione coinvolge esclusivamente le posizioni professionali di livello inferiore. In particolare, alla diminuzione delle lavoratrici in proprio e delle coadiuvanti ha corrisposto un analogo incremento del numero di operaie e assimilate (di circa 10 mila unità). Il fenomeno va messo in relazione al progressivo passaggio da forme di collaborazione esterna all'impresa a posizioni contrattuali di tipo subordinato caratterizzate, in seguito alle recenti innovazioni legislative, da una maggiore flessibilità di utilizzo (contratti a tempo determinato e a tempo parziale).*

L'incremento delle posizioni indipendenti (imprenditori e liberi

professionisti) è risultato particolarmente accentuato, sia per la componente maschile (13,6 per cento) sia per quella femminile (12,2 per cento), nelle posizioni professionali di livello medio alto.

Tav. 3

### LAVORATORI TEMPORANEI E A TEMPO PARZIALE (1)

(valori percentuali)

Settore	Veneto		Nord Ovest		Italia	
	Lavoratori temporanei (2)	Lavoratori a tempo parziale	Lavoratori temporanei (2)	Lavoratori a tempo parziale	Lavoratori temporanei (2)	Lavoratori a tempo parziale
<b>1993</b>						
Agricoltura	13,5	14,1	8,6	10,5	31,7	13,5
Industria	3,8	4,0	2,2	2,9	4,4	3,3
Altre attività	6,7	8,0	4,9	7,1	5,5	5,8
<b>Totale</b>	<b>5,4</b>	<b>6,6</b>	<b>3,6</b>	<b>5,5</b>	<b>6,2</b>	<b>5,5</b>
<b>1998</b>						
Agricoltura	10,2	15,7	12,8	10,6	34,7	12,8
Industria	4,5	5,3	4,8	3,9	6,9	4,3
Altre attività	8,4	10,9	6,8	9,8	8,2	8,4
<b>Totale</b>	<b>6,5</b>	<b>8,7</b>	<b>6,0</b>	<b>7,5</b>	<b>8,6</b>	<b>7,3</b>
<b>1999</b>						
Agricoltura	17,5	13,1	11,7	10,9	38,1	12,4
Industria	5,3	4,9	5,0	4,2	7,2	4,4
Altre attività	9,1	11,9	7,4	10,8	9,4	9,4
<b>Totale</b>	<b>7,4</b>	<b>9,0</b>	<b>6,4</b>	<b>8,2</b>	<b>9,5</b>	<b>7,9</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In rapporto agli occupati totali. - (2) Comprendono i contratti a tempo determinato, i contratti di apprendistato, tirocinio, borsa di lavoro e di formazione lavoro.

Secondo la tendenza già manifestatasi negli anni precedenti, tra gli occupati dipendenti è cresciuta ulteriormente la quota degli impieghi di tipo temporaneo (che comprendono i contratti a tempo determinato) che ha raggiunto il 7,4 per cento del totale contro il 6,5 per cento del 1998. L'utilizzo del lavoro temporaneo continua a rimanere superiore rispetto al Nord Ovest del paese. Come in passato, il fenomeno è risultato maggiormente diffuso per la componente femminile (9,6 per cento).

*Il 65 per cento delle imprese industriali del campione dell'indagine della Banca d'Italia ha dichiarato di avere effettuato, nel corso dell'anno, assunzioni con contratto a tempo determinato. Il ricorso a questa forma contrattuale ha riguardato prevalentemente il personale addetto alla produzione (85 per cento) costituito, per quasi la metà dei casi, da operai non qualificati. Le motivazioni addotte dagli operatori per l'utilizzo del tempo determinato hanno riguardato sostanzialmente esigenze di flessibilità organizzativa nell'affrontare le oscillazioni cicliche della produzione.*

Sia pure lievemente, è aumentato anche l'utilizzo del part-time (dal 8,7 al 9 per cento), prevalentemente a causa della diffusione di questa

forma contrattuale nel settore terziario (dove rappresenta l'11,9 per cento del totale) (tav. 3).

### ***Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro***

Nel 1999, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è aumentato del 23,6 per cento, conseguenza di un incremento delle componenti ordinaria (29,6 per cento) e straordinaria (16,8 per cento) (tav. B9). Esso riflette le difficoltà incontrate dal settore industriale, in particolare nella prima parte dell'anno. Il livello degli interventi di sostegno si è comunque mantenuto nettamente al di sotto dei massimi registrati nella prima metà degli anni novanta.

L'incremento degli interventi in via ordinaria della CIG ha interessato in modo particolare il settore dell'abbigliamento (58,9 per cento), della carta (100 per cento), della trasformazione di minerali (56,7 per cento) e del tessile (45,9 per cento); in controtendenza gli andamenti dell'industria alimentare (-42,5 per cento) e dell'energia (-90,5 per cento). In netta contrazione, infine, il dato relativo alle costruzioni (-46,1 per cento) a conferma del buon andamento del settore.

Nel corso del 1999, dopo lo snellimento delle procedure introdotto nel 1998 (D.lgs. n. 112 del 31.3.98), ha trovato nuovo vigore lo strumento di sostegno allo sviluppo dell'occupazione costituito dai "patti territoriali".

*Alla fine del 1999 erano già attivi tre "patti" (Provincia di Rovigo, Basso veronese e Venezia orientale), mentre cinque risultavano in fase istruttoria (Feltrino, Montagna veronese, Bassa padovana, Chioggia-Cavarzere-Cona, Cadore). Nel complesso, le iniziative dovrebbero interessare 190 comuni e una popolazione di oltre 910.000 abitanti. A regime sono previsti investimenti per nuove iniziative produttive (1.616 miliardi di lire), in infrastrutture (369 miliardi di lire) e la creazione di quasi 3.500 posti di lavoro. Per il 2000 è prevista l'attivazione di altri cinque "patti" (Agno-Chiampo, Altopiano dei sette comuni, Area berica, Riviera del Brenta, Astico-Brenta). In base alla legge regionale n. 13 del 6.4.99, la Regione può promuovere e partecipare ai "patti territoriali" rispettando comunque il principio di sussidiarietà. A tal fine, sono previsti stanziamenti per 6 miliardi (2 miliardi per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001), con un tetto massimo di 300 milioni di contributi per singolo patto.*



## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Secondo i dati Istat sul commercio con l'estero, nel 1999 le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate del 2,8 per cento rispetto al 1998 (tav. B10). La crescita sottende peraltro una marcata dinamicità temporale: alla sensibile contrazione nel primo trimestre (-10 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) ha fatto seguito un recupero nei due trimestri successivi (4,6 per cento) e un forte incremento nell'ultimo trimestre (12 per cento).

La quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale è aumentata, passando dal 14 al 14,5 per cento, anche a causa della contemporanea contrazione di quelle nazionali. Le importazioni sono aumentate dell'1,3 per cento, mostrando una dinamica simile a quella delle esportazioni. Tali andamenti hanno determinato un incremento dell'avanzo della bilancia commerciale regionale, passato da 16.188 a 17.286 miliardi di lire (da 8.360 a 8.927 milioni di euro).

La contenuta dinamica delle importazioni a valori correnti (1,3 per cento), nonostante il forte rialzo dei corsi in dollari dei prodotti petroliferi e il deprezzamento dell'euro, è imputabile alla stagnazione della domanda e al basso livello di attività che ha caratterizzato numerosi settori produttivi nella prima parte dell'anno.

Il recupero e la successiva crescita delle esportazioni regionali sono da porre in relazione al miglioramento della congiuntura nei principali mercati di sbocco - in particolare quello dell'Unione europea - nonché ai crescenti guadagni nella competitività di prezzo, che hanno favorito i settori più tradizionali. La competitività dei prodotti nazionali, misurata dal tasso di cambio reale della lira deflazionato con i prezzi alla produzione, diminuita dell'1,3 per cento nel 1998, è tornata a crescere nel 1999 (2,7 per cento).

*L'orientamento geografico delle esportazioni regionali (fig. 4) ha subito nel corso dell'ultimo decennio significative trasformazioni. Pur con una distribuzione simile a quella nazionale, esse si sono dirette in misura relativamente più marcata verso l'area dell'Europa centro orientale e l'America settentrionale e centro-meridionale.*

*Le esportazioni dirette ai paesi in transizione, che alla fine degli anni ottanta rappresentavano il 5 per cento delle esportazioni complessive regionali ed il 15 per cento di quelle nazionali verso tale area, nel biennio 1997-98 hanno raggiunto l'11 per cento circa del totale regionale il 20 per cento circa di quello nazionale. L'andamento è stato determinato in parte da fattori commerciali in senso stretto e in parte da fenomeni di decentramento di alcune fasi della produzione, che hanno determinato un maggior ricorso all'esportazione temporanea di prodotti semilavorati che vengono successivamente reimportati per essere immessi nei mercati finali di vendita (traffico di perfezionamento passivo).*

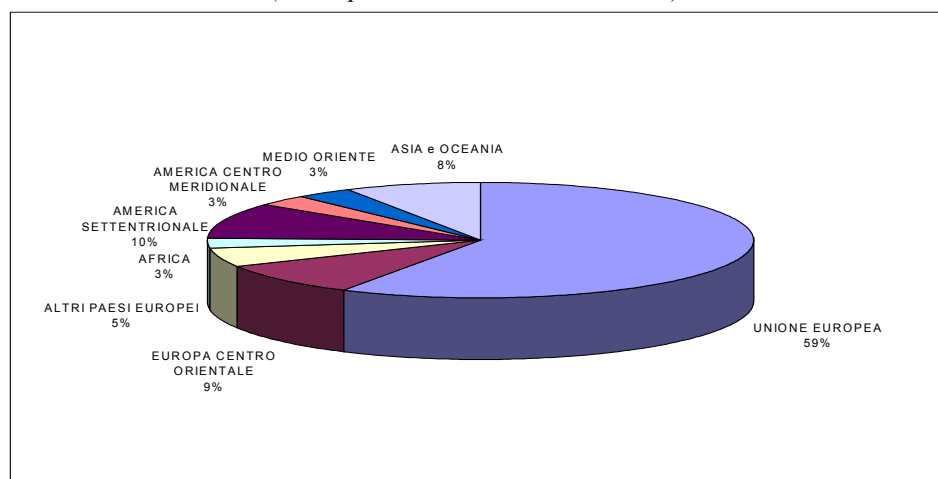
*Anche le esportazioni verso l'America sono cresciute, sia in termini di*

composizione regionale, sia in termini di specializzazione (quota sul totale nazionale). L'America settentrionale, seconda area di sbocco fino alla metà degli anni novanta, poi superata dai Paesi dell'Europa centro-orientale, ha assorbito nel biennio 1997-98 quasi l'11 per cento delle esportazioni regionali, rappresentando il 16,4 per cento delle esportazioni nazionali verso tale area. Nello stesso periodo, quelle verso l'America centro-meridionale hanno costituito oltre il 4 per cento del totale regionale e oltre il 14 per cento di quello nazionale.

L'Unione Europea, pur non essendo un'area di specializzazione geografica (in quanto la quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale verso l'area non è superiore a quella registrata per il complesso delle esportazioni), rappresenta il principale mercato di sbocco, con una quota sul totale regionale che, nel biennio 1997-98, si attestava intorno al 54 per cento, nonostante il calo progressivo registrato nel corso dell'ultimo decennio (di 10 punti percentuali rispetto al 1991).

Fig. 4

**ESPORTAZIONI REGIONALI PER AREA GEOGRAFICA**  
(valori percentuali, media 1991-1998)



Fonte: Istat.

Gli andamenti per comparti di attività confermano le difficoltà emerse nel corso del 1998 per i settori di maggiore specializzazione. In particolare, quello della moda ha subito, nel complesso, una contrazione del 2 per cento a prezzi correnti rispetto al 1997 (-1,9 per cento per il tessile e abbigliamento, -2,2 per cento per cuoio e calzature), quello legato alla lavorazione dei minerali non metallici (marmo, vetro, ceramica) ha evidenziato un calo del 3,8 per cento, mentre per il comparto del mobile la contrazione è stata del 6,4 per cento.

Un contributo positivo alla crescita delle esportazioni è stato fornito dalle industrie appartenenti alla filiera metalmeccanica ed elettromeccanica che, pur non essendo un settore di specializzazione, rappresenta il 37 per cento circa del totale regionale. Le loro esportazioni sono cresciute dell'1 per cento, riflesso di compensazione tra andamenti

contrastanti. Infatti, a fronte di incrementi per le macchine e gli apparecchi meccanici (1,8 per cento), sono risultate in lieve diminuzione le esportazioni nel settore dei metalli e prodotti in metallo (-0,7 per cento), mentre sono rimaste stabili quelle relative agli apparecchi elettrici e di precisione. Quest'ultimo settore, in particolare, ha risentito degli effetti della crisi dell'occhialeria bellunese (cfr. il paragrafo: *La trasformazione industriale*). Particolarmente brillanti i risultati del comparto della chimica (20,1 per cento) e dei mezzi di trasporto (19 per cento), che rappresentano rispettivamente il 4,7 e il 6,8 per cento delle esportazioni complessive.

*Le esportazioni regionali sono caratterizzate da una notevole articolazione della specializzazione settoriale, che nel corso degli anni novanta ha assicurato una efficace capacità di risposta alle dinamiche congiunturali e alle trasformazioni dei mercati, mostrandosi in grado di sfruttare i guadagni nella competitività di prezzo manifestatisi a più riprese. La struttura dell'interscambio della regione evidenzia tuttavia come la specializzazione settoriale nei comparti tradizionali - che utilizzano forze di lavoro con un livello di qualificazione medio-basso e sono caratterizzate da dimensioni d'impresa contenute e da una minore intensità di capitale, come il tessile-abbigliamento, il cuoio e calzature, il legno e mobilio, la carta e stampa, i minerali e prodotti non metallici - risulta ancora più marcata rispetto alla struttura nazionale.*

*La globalizzazione dei mercati e il crescente grado di concorrenza nelle produzioni a più alta intensità di lavoro e in settori maturi da parte dei paesi di recente industrializzazione, nonché il venir meno dei margini di flessibilità legati al cambio dopo l'adesione all'Unione monetaria, hanno tuttavia messo in luce come l'eccessiva specializzazione in questi settori abbia penalizzato, nello scorso biennio, le esportazioni complessive della regione.*

*Per quanto riguarda le tendenze, dai dati relativi all'ultimo decennio si evince una lenta ma costante specializzazione verso alcuni settori del comparto metalmeccanico e dei mezzi di trasporto, caratterizzati da maggiori dimensioni d'impianto e da un più elevato rapporto capitale-lavoro. In particolare, la lavorazione dei prodotti in metallo, le macchine e apparecchi meccanici e i mezzi di trasporto hanno visto crescere sia il grado di specializzazione, sia la quota sul totale regionale (di 3 punti percentuali tra il 1990 e il 1998). Nello stesso periodo, il settore della moda ha invece visto diminuire la propria quota di 2,7 punti percentuali.*

## LA STRUTTURA PRODUTTIVA REGIONALE

I dati di contabilità regionale dell'Istat mettono in evidenza come, seguendo una tendenza di lungo periodo, tra il 1991 e il 1996, sia proseguita la crescita del settore terziario in termini di formazione del valore aggiunto; all'aumento dei servizi vendibili, passati a rappresentare il 48,3 per cento circa del totale (46,4 nel 1991), si è accompagnata una contrazione del comparto pubblico (dall'11,1 al 10 per cento), delle costruzioni (dal 6,8 al 6,4 per cento) e dell'industria in senso stretto (dal 31,6 al 31,3 per cento). È rimasta stabile la quota del settore primario (4 per cento).

Nello stesso arco temporale, il valore aggiunto per unità di lavoro in termini reali è cresciuto del 13 per cento. L'incremento ha interessato, seppure con diversi gradi di intensità, tutti i settori a eccezione dei servizi non vendibili (-1,1 per cento).

Tali andamenti vanno messi in relazione all'evoluzione che ha caratterizzato il tessuto produttivo regionale nella prima metà degli anni novanta, rendendolo più omogeneo a quello nazionale in termini di composizione settoriale delle imprese e degli addetti.

I dati relativi al censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996, sebbene siano da valutare con cautela nel confronto con quelli dei censimenti precedenti, date le mutate tecniche di rilevazione, confermano come la struttura dell'economia regionale continui a caratterizzarsi per la diffusa presenza di piccole imprese e per l'incidenza modesta di quelle di media e grande dimensione (tav. B12).

Il 92,4 per cento delle imprese regionali ha meno di 10 addetti (95 per cento in Italia). In termini occupazionali, questa classe dimensionale ha un peso del 45,5 per cento, contro il 47 dell'Italia. Nel 1996 si registravano soltanto 169 aziende con almeno 250 addetti, con una quota sull'occupazione pari all'11,6 per cento (in Italia, il 20 per cento). Nel complesso sia l'industria che i servizi hanno mantenuto la dimensione media del 1991 (tav. B12).

*L'elevato numero di imprese con meno di 10 addetti (292.000 nel 1996, pari all'8,7 per cento di quelle presenti in Italia), riflesso di una diffusa imprenditorialità, è altresì collegabile con il peso che il lavoro autonomo riveste nella regione: il 34 per cento degli occupati è indipendente, valore simile a quello nazionale, che non ha eguali negli altri grandi paesi europei (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro).*

Nel confronto con i dati nazionali emerge come la dimensione media regionale sia particolarmente ridotta in alcuni comparti dell'industria manifatturiera come la chimica (23,2 addetti per impresa), i mezzi di trasporto (18,7), e nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (32,3). L'industria legata al sistema della moda ha invece visto crescere, seppure modestamente, la dimensione media: il settore tessile e dell'abbigliamento è passato da 10,9 a 11,8 addetti per impresa (8,5 in Italia nel 1996), mentre quello delle pelli e del cuoio ha segnato un incremento da 12,2 a 13,1 (9,5 in Italia). È da rilevare come il commercio e i servizi immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca e sviluppo, continuino a essere caratterizzati da una elevata frammentazione delle attività con, rispettivamente, 2,9 e 2,3 addetti per impresa, in linea con i valori nazionali (tav. B12).

Per quanto riguarda la composizione settoriale, si nota come, seguendo una tendenza di lungo periodo, sia aumentato il livello di terziarizzazione: i servizi impiegano il 44,4 per cento degli occupati del settore privato non agricolo (in Italia il 53,3) contro il 42,8 per cento del 1991 (tav. B11).

*Nei servizi vendibili si registrano andamenti speculari: a fronte di un calo di imprese e addetti per i servizi di tipo più tradizionale (in particolare commercio, alberghi e ristoranti), quelli caratterizzati da un maggior grado di innovazione e sviluppo, tipicamente di supporto alla produzione (tra i quali il noleggio di macchinari e attrezzature, l'informatica e la ricerca e sviluppo), sono cresciuti sia in termini di imprese (dall'11,5 al 17,3 per cento) che di addetti (dal 6,9 al 9,2), anche se con tassi inferiori a quelli registrati a livello nazionale.*

Il peso dell'industria si è ridotto, sia in termini di imprese (dal 35,2 al 34 per cento) sia di addetti (dal 57,2 al 55,6 per cento). La diminuzione è dovuta al comparto manifatturiero che ha visto calare di 2 punti percentuali (al 20 per cento) la quota di imprese e di 1,5 punti la quota di addetti (al 45,5 per cento).

*In particolare, la contrazione è imputabile alle industrie tessili e dell'abbigliamento (-1,4 per cento in termini di imprese e -2,1 in termini di addetti) e, in misura inferiore, a quelle della lavorazione di pelli e cuoio. Significativi sono stati gli incrementi relativi ai comparti della meccanica e dell'elettronica che, in termini di addetti, sono passati a rappresentare rispettivamente il 5,5 e 4 per cento degli occupati totali (nel 1991 erano il 4,8 e 3,5 per cento rispettivamente).*

Tali modificazioni hanno determinato un graduale processo di convergenza della composizione strutturale dell'economia regionale verso quella nazionale. L'indice di difformità regionale è infatti sceso tra

il 1991 (0,32) e il 1996 (0,26), riflettendo il recupero nella quota di addetti, rispetto al dato nazionale, in alcuni comparti del terziario dove la regione era fortemente despecializzata e il contemporaneo calo in diversi comparti del settore secondario dove, al contrario, vi era un elevato grado di specializzazione (tav. B12).

*L'indice di difformità regionale può variare tra 0 (nessuna specializzazione, ossia assoluta omogeneità nella distribuzione settoriale) e 1 (massima specializzazione) (cfr. in Appendice la sezione Note metodologiche). Gli indici di specializzazione settoriale sono dati dal rapporto tra la quota regionale di addetti in un dato settore e la quota nazionale nel medesimo settore. Valori superiori all'unità indicano una specializzazione regionale in quel settore.*

Le variazioni più marcate negli indici di specializzazione settoriale hanno riguardato i comparti dell'industria manifatturiera che, nel complesso, ha comunque mantenuto invariato il proprio indice (1,26 nel 1991, 1,28 nel 1996). A fronte di comparti come gomma e materie plastiche, prodotti minerali non metalliferi, macchine e apparecchi meccanici e macchine e apparecchiature elettriche e ottiche, caratterizzati da un indice in crescita, è andata leggermente attenuandosi la specializzazione regionale nell'industria del tessile e abbigliamento e delle pelli e cuoio che, tuttavia, continuano ad essere caratterizzati da valori dell'indice decisamente elevati.

*Il processo di ricomposizione intra-settoriale nell'industria manifatturiera a favore dei comparti della meccanica e dell'elettronica assume particolare rilevanza in termini di crescita della produttività del lavoro. Da alcune elaborazioni condotte su i dati di Contabilità regionale dell'Istat si nota che nel 1995 il differenziale nei livelli di produttività del lavoro tra il Veneto e la Lombardia era pari al 9,5 per cento; alla diversa composizione settoriale delle due economie erano imputabili 2,5 punti percentuali, mentre i restanti 7 dipendevano dai divari esistenti nella produttività media del lavoro nei singoli settori. Oltre cinque punti percentuali di tale divario potevano essere ricondotti al minor livello di efficienza dell'industria manifatturiera veneta. In particolare, i divari di produttività più elevati riguardavano proprio quei settori a bassa intensità di capitale dove maggiore è il grado di specializzazione regionale, come l'industria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, quella delle pelli, cuoio e calzature e del legno, carta, gomma e altri prodotti industriali.*

Nel terziario, l'indicatore di specializzazione regionale nel comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo, è diminuito da 0,85 a 0,82, in conseguenza di un più elevato tasso di crescita degli occupati a livello nazionale.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

### ***Il finanziamento dell'economia***

Il graduale miglioramento della situazione congiunturale e i livelli minimi raggiunti dai tassi d'interesse nel corso dell'anno hanno determinato un'elevata crescita del credito bancario e dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari finanziari.

La consistenza dei prestiti bancari è andata accelerando nel corso dell'anno: il tasso di crescita su dodici mesi è gradualmente passato dal 9,3 al 13 per cento nei quattro trimestri del 1999, sopravanzando il ritmo di sviluppo seguito a livello nazionale. Vi hanno contribuito, in particolare, i finanziamenti a medio e lungo termine (aumentati nel complesso del 25,6 per cento) e quelli a breve erogati alle famiglie consumatrici (23,7 per cento) (tav. 4).

L'indebitamento della pubblica amministrazione ha fatto registrare aumenti rilevanti riconducibili, in buona parte, agli interventi nel settore dei trasporti e alla copertura dei pregressi disavanzi del sistema sanitario (cfr. nella sezione *D* il capitolo: *Il bilancio di previsione assestato della Regione*).

La crescita dei prestiti a medio e lungo termine ha finanziato, inoltre, lo sviluppo delle imprese di assicurazione e delle società di leasing, interessate entrambe da una netta crescita dei volumi di attività.

*Nel primo trimestre del 2000 i prestiti bancari hanno ulteriormente accelerato il proprio ritmo di crescita (16,7 per cento). Il consolidamento della ripresa ha determinato un aumento significativo dei finanziamenti ai settori produttivi (10,4 per cento), mentre è continuato lo sviluppo dei crediti alle famiglie consumatrici (30,8 per cento).*

*Le imprese.* - I finanziamenti alle imprese non finanziarie, particolarmente rilevanti nei settori primario e terziario, sono stati sostenuti dalla domanda di credito a medio e lungo termine. Nel settore primario l'intervento pubblico della Regione ha agevolato le condizioni di accesso al credito bancario attraverso l'utilizzo di fondi di rotazione e l'attivazione di consorzi di garanzia (cfr. nella sezione *D* il capitolo: *Il bilancio di previsione assestato della Regione*).

Il buon andamento della stagione turistica e la crescita del traffico nel settore dei trasporti si sono accompagnati a un deciso aumento dei finanziamenti al settore degli alberghi e dei pubblici esercizi (11,8 per cento) e dei trasporti e delle comunicazioni (15,9 per cento). L'evoluzione del credito nel settore del commercio è stata più contenuta (7,3 per cento); in forte espansione i finanziamenti alle imprese che forniscono servizi immobiliari, sanitari, ricreativi e culturali (tav. C4).

Tav. 4

#### PRESTITI BANCARI PER DURATA

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori percentuali)

Voci	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative (1)	Imprese non finanziarie			Famiglie consumatrici, ist. soc. priv. e unità n.c.	TOTALE	
			di cui: Industria in senso stretto	di cui: Edilizia	di cui: Servizi			
<b>A breve termine</b>								
1998 (lire)	281	4.406	57.663	29.496	4.877	20.527	5.569	<b>67.920</b>
1999 (lire)	306	4.736	58.532	29.630	4.841	21.207	6.886	<b>70.461</b>
1999 (euro)	158	2.446	30.229	15.302	2.500	10.953	3.556	<b>36.390</b>
<i>Variazione 1998-99</i>	8,7	7,5	1,5	0,5	-0,7	3,3	23,7	<b>3,7</b>
<b>A medio e lungo termine</b>								
1998 (lire)	2.758	800	31.081	13.793	2.820	12.667	14.977	<b>49.615</b>
1999 (lire)	3.714	1.069	37.688	16.359	3.355	15.692	19.840	<b>62.312</b>
1999 (euro)	1.918	552	19.464	8.449	1.732	8.104	10.247	<b>32.182</b>
<i>Variazione 1998-99</i>	34,7	33,7	21,3	18,6	18,9	23,9	32,5	<b>25,6</b>
<b>Totali</b>								
1998 (lire)	3.039	5.206	88.744	43.289	7.697	33.194	20.545	<b>117.535</b>
1999 (lire)	4.020	5.806	96.221	45.989	8.196	36.899	26.726	<b>132.773</b>
1999 (euro)	2.076	2.998	49.694	23.751	4.233	19.057	13.803	<b>68.572</b>
<i>Variazione 1998-99</i>	32,3	11,5	8,4	6,2	6,5	11,2	30,1	<b>13,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Note: I dati si riferiscono alla fine del periodo.

(1) Comprendono le società finanziarie di partecipazione.



I prestiti alle imprese industriali sono aumentati in modo più contenuto e hanno seguito un andamento altalenante, chiusi con un incremento del 6,2 per cento su dodici mesi. Oltre il 95 per cento dei finanziamenti è stato erogato con una durata superiore ai 18 mesi.

*I prestiti alle imprese dell'industria tessile, dell'abbigliamento, del cuoio, delle pelli e delle calzature, settori interessati da volumi di attività calanti, sono lievemente diminuiti (-0,6 per cento), mentre i finanziamenti alle imprese della filiera meccanica ed elettromeccanica, che hanno fatto registrare un andamento in linea con l'evoluzione congiunturale complessiva, sono aumentati del 5,6 per cento. Di rilievo la crescita dei prestiti alle imprese dell'industria chimica, della carta, della stampa e dell'editoria e degli altri prodotti industriali (tra cui oreficeria, legno e mobili) (tav. C4).*

Il settore delle costruzioni, in netta ripresa grazie alla rinnovata dinamicità del mercato immobiliare e agli incentivi governativi per le ristrutturazioni, ha contribuito in maniera rilevante alla domanda di credito a medio e lungo termine (tav. 4). Gli investimenti finanziati hanno riguardato prevalentemente l'edilizia residenziale; il finanziamento di opere pubbliche ha invece subito una battuta d'arresto (cfr. nella parte B il paragrafo: *Le costruzioni*) (tav. 5).

Tav. 5

#### IMPIEGHI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE

(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenza			Variazione	
	dic. 1998	dic. 1999		assoluta lire	percentuale
	lire	lire	euro		
Investimenti in costruzioni	9.904	11.184	5.776	1.280	12,9
- abitazioni	4.056	4.965	2.564	908	22,4
- fabbricati non residenziali	3.801	4.281	2.211	480	12,6
- opere del Genio Civile	2.047	1.938	1.001	-108	-5,3
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	13.418	14.915	7.703	1.497	11,2
Acquisto di immobili	12.090	16.439	8.490	4.349	36,0
- abitazioni di famiglie consumatrici	9.000	11.949	6.171	2.949	32,8
- altri	3.090	4.490	2.319	1.400	45,3
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.855	2.384	1.231	529	28,5
Investimenti finanziari	1.619	2.779	1.435	1.160	71,7
Altre destinazioni	11.569	15.537	8.024	3.967	34,3
<b>Totale</b>	<b>50.455</b>	<b>63.237</b>	<b>32.700</b>	<b>12.781</b>	<b>25,3</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Per il secondo anno consecutivo le imprese hanno fatto un significativo ricorso alla formula del leasing per finanziare l'acquisto di beni d'investimento: i crediti impliciti nei contratti di locazione finanziaria siglati nella regione sono aumentati del 15,3 per cento.

Il ricorso all'emissione di obbligazioni da parte delle imprese per soddisfare le esigenze finanziarie di medio e lungo periodo appare, salvo rare eccezioni, un fenomeno ancora poco rilevante. Riveste parimenti un ruolo marginale il finanziamento del capitale circolante attraverso cambiali finanziarie o polizze di credito commerciale.

*L'analisi dei flussi finanziari delle società di capitali censite nella banca dati CERVED, nel periodo 1994-98, permette di valutare l'importanza delle singole fonti di finanziamento. In media, nel periodo considerato, l'indebitamento ha fornito il 65 per cento delle fonti di finanziamento delle imprese manifatturiere; il 23,5 per cento è pervenuto dal sistema bancario. L'autofinanziamento ha fornito il 29 per cento delle fonti e gli aumenti di capitale sociale il 5,5 per cento (tav. 6).*

Tav. 6

### COMPOSIZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI DELLE IMPRESE (1)

(valori percentuali)

Voci	Tutte le imprese					Imprese manifatturiere				
	1994	1995	1996	1997	1998	1994	1995	1996	1997	1998
<b>Impieghi</b>										
Investimenti fissi	12,5	22,9	38,8	18,7	25,9	11,4	22,7	41,9	16,3	24,0
Investimenti finanziari	9,9	5,8	8,3	4,0	11,6	9,9	8,1	8,2	4,2	11,9
Scorte	23,9	21,8	17,1	24,0	20,2	27,1	21,5	10,0	23,0	21,2
Capitale circolante	51,0	46,5	31,9	42,8	33,1	54,8	45,0	25,1	44,3	27,9
Liquidità	11,0	3,0	-1,6	4,6	5,6	9,1	0,0	2,7	5,0	6,1
Fondi destinati agli azionisti (2)	-8,4	-0,1	5,4	5,9	3,6	-12,3	2,7	12,1	7,3	9,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Fonti</b>										
Aumenti di capitale	8,3	3,4	14,0	7,3	6,5	-7,4	4,0	14,6	8,2	7,6
Indebitamento verso banche	18,3	20,9	14,9	21,8	22,3	26,9	26,4	10,2	25,7	28,5
Indebitamento verso altri prestatori	58,7	55,6	39,2	52,7	43,3	57,5	45,6	32,0	46,0	28,9
Altre passività	0,3	0,5	1,8	0,6	1,0	0,8	0,5	0,4	0,2	-0,4
Autofinanziamento (3)	14,3	19,6	30,1	17,6	26,8	22,2	23,6	42,9	19,8	35,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CERVED.

(1) I dati si riferiscono al 75 per cento (91 per cento nel settore manifatturiero) delle società di capitali rilevate dal censimento Istat del 1996. I valori rappresentano la quota percentuale sul totale delle fonti e degli impieghi. - (2) I valori negativi indicano la copertura delle perdite. - (3) Risultato di esercizio e accantonamenti al fondo TFR e ai fondi rischi e spese.

Nell'ambito delle possibilità di finanziamento aperte alle imprese un rinnovato interesse pare essersi sviluppato intorno a forme di finanza innovativa (*merchant e investment banking*). Tali operazioni originano spesso da forme di consulenza svolta nell'ambito del servizio che le banche offrono alla clientela *corporate* e vengono condotte sia direttamente, sia attraverso società specializzate appartenenti al gruppo.

*Dall'indagine della Banca d'Italia sulle banche con sede nella regione (cfr. in Appendice la sezione Note metodologiche) risulta che le banche venete hanno effettuato, direttamente o indirettamente attraverso società finanziarie controllate, consulenza e assistenza in 68 operazioni di fusione, acquisizione o ristrutturazione (45 nel 1998), tre operazioni di securitization, tre collocamenti obbligazionari e uno azionario con offerta pubblica di sottoscrizione, oltre all'istruzione di due operazioni di project financing.*

*Nel 1999, l'ammontare di partecipazioni in imprese non finanziarie assunte, anche indirettamente, dalle banche e connesse all'attività di merchant banking, è stato di circa 171 miliardi di lire (88 milioni di euro).*

*Le famiglie consumatrici.* - Al settore delle famiglie consumatrici e delle istituzioni sociali private è stato diretto oltre il 40 per cento dell'incremento dei prestiti bancari (6.181 miliardi di lire - pari a 3.192 milioni di euro) (tav. 4).

La forte diminuzione dei tassi d'interesse ha favorito l'indebitamento delle famiglie, in particolare per il finanziamento dell'acquisto di abitazioni (aumentato del 32,8 per cento): nel corso del terzo trimestre dell'anno il tasso d'interesse praticato alle famiglie sui crediti erogati a medio e lungo termine ha raggiunto il livello minimo del 4,3 per cento.

*L'indagine svolta sul campione di banche regionali ha messo in evidenza come, alla fine del 1999, la componente principale del credito alle famiglie riguardasse i finanziamenti immobiliari (80 per cento).*

La diminuzione dei tassi d'interesse ha facilitato inoltre l'indebitamento sia a breve, sia a medio e lungo termine, finalizzato all'acquisto di beni durevoli (tav. 6).

*Al credito immobiliare hanno fatto seguito, in ordine di importanza, i finanziamenti per l'acquisto di mezzi di trasporto (6,3 per cento), di arredamento ed elettrodomestici (4,6 per cento), i prestiti personali, tra cui le spese per cure sanitarie, (4 per cento), i finanziamenti per l'istruzione (2,4 per cento) e i viaggi (2,2 per cento).*

*Proprio questi ultimi hanno fatto registrare i più elevati tassi di crescita nel corso del 1999 (27 per cento). Più contenuta invece la dinamica dei finanziamenti per*

le spese d'istruzione (12 per cento) e dei prestiti personali (10 per cento).

### ***I prestiti in sofferenza***

Alla fine dell'anno, i prestiti in sofferenza sono diminuiti complessivamente del 7 per cento rispetto alla fine del 1998. La diminuzione dei tassi d'interesse bancari, continuata ininterrottamente dalla fine del 1995 al terzo trimestre del 1999, favorendo il contenimento degli oneri finanziari delle imprese, ha contribuito alla diminuzione del livello di rischiosità dei prestiti bancari.

La riduzione ha interessato tutti i settori di attività economica a eccezione di alcune branche dell'industria manifatturiera, nelle quali si sono registrate riduzioni dei livelli di attività. Nell'industria dei minerali e dei prodotti dei minerali non metallici, delle macchine per ufficio e dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e delle calzature la crescita dei prestiti in sofferenza è stata, rispettivamente, del 50, 61,7 e 15,2 per cento e ha determinato un aumento della rischiosità media dei prestiti (tavv. 7, C3 e C4).

Tav. 7

### **RISCHIOSITÀ DEI PRESTITI BANCARI PER SETTORE E BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA** (valori percentuali)

Settori e branche	Sofferenze			Incagli		
	In rapporto ai prestiti		Variazione 1998-99	In rapporto ai prestiti		Variazion e 1998-99
	1998	1999		1998	1999	
Amministrazioni pubbliche	..	..	..	0,1	0,1	209,1
Società finanziarie e assicurative (1)	2,3	2,0	-2,8	0,4	0,3	-18,7
Imprese non finanziarie	5,9	5,0	-7,2	2,5	2,0	-11,0
- <i>Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca</i>	11,9	9,5	-10,0	3,2	2,3	-18,2
- <i>Industria in senso stretto</i>	4,4	4,2	2,2	1,6	1,5	1,6
- <i>Costruzioni</i>	10,0	7,0	-25,4	4,5	2,9	-30,1
- <i>Servizi</i>	6,1	5,0	-8,3	3,1	2,4	-12,0
Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e unità n.c.	5,4	3,8	-6,5	2,1	1,6	0,6
<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>4,5</b>	<b>-7,0</b>	<b>2,3</b>	<b>1,8</b>	<b>-9,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati di fine periodo.

(1) Comprendono le società finanziarie di partecipazione.

La rischiosità media dei prestiti è complessivamente diminuita dal 5,5 al 4,5 per cento, interessando anche rami di attività economica in passato caratterizzati da un elevato livello di rischiosità. Tra la fine del 1996 e la fine del 1999 il rapporto tra sofferenze e prestiti in agricoltura è passato dal 15,3 al 9,5 per cento, nell'industria chimica dal 12,5 al 3,2 per cento e nelle costruzioni dall'11,5 al 7 per cento.

Il miglioramento della qualità dei crediti ha trovato ulteriore conferma nella diminuzione delle partite incagliate (-9 per cento) (tav. 7).

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

*Le famiglie consumatrici.* - I fondi raccolti, amministrati e gestiti dal sistema bancario per conto delle famiglie consumatrici e delle istituzioni sociali private, hanno accelerato il ritmo di crescita nel corso del 1999: alla fine dell'anno la crescita complessiva è stata del 5 per cento (tav. 8).

L'allocazione del risparmio finanziario è variata coerentemente con l'andamento dei rendimenti sui mercati finanziari. Nonostante le incertezze rilevate negli andamenti borsistici nazionali nel periodo luglio-ottobre, il forte recupero degli ultimi due mesi dell'anno, trainato dai rilevanti risultati dei titoli legati alle nuove tecnologie dell'informazione, ha innalzato i rendimenti: tra i mesi di dicembre 1998 e 1999 l'indice MIB è aumentato del 21,2 per cento.

I tassi d'interesse sui mercati obbligazionari, che all'inizio dell'anno avevano raggiunto livelli minimi, hanno poi manifestato una chiara tendenza al rialzo a partire dai mesi di maggio e giugno. L'inversione di tendenza ha determinato un sensibile deprezzamento dei corsi dei titoli di Stato e delle altre obbligazioni a tasso fisso.

Nella prima parte dell'anno, il risparmio gestito è aumentato in maniera rilevante (36,4 per cento a giugno), mentre gli investimenti diretti sono diminuiti (-15,6 per cento a giugno) e il risparmio bancario è rimasto pressoché inalterato. Successivamente, i fondi comuni e le gestioni patrimoniali hanno risentito del calo dei rendimenti sui mercati obbligazionari e hanno visto calare il proprio ritmo di crescita (13,4 per cento alla fine dell'anno). Contemporaneamente, gli strumenti del risparmio bancario hanno mostrato segnali di ripresa e si è interrotta la tendenza alla diminuzione degli investimenti diretti che, sostenuti dal forte aumento delle azioni (nazionali ed estere) e degli altri titoli esteri, alla fine dell'anno si sono attestati su livelli prossimi a quelli rilevati alla fine del 1998 (tav. 8).

Tra gli strumenti di gestione professionale del risparmio, i fondi comuni hanno fatto registrare la crescita più elevata (23,1 per cento alla fine dell'anno), mentre le gestioni patrimoniali sono aumentate in maniera più contenuta (5,7 per cento).

Tav. 8

### ANDAMENTO DEL RISPARMIO PER SETTORE

(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative (1)	Imprese non finanziarie	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e unità n.c.	TOTALE
<b>Depositi e obbligazioni bancarie (2)</b>					
Dic. 1999 (lire)	1.513	5.655	24.692	95.088	<b>126.948</b>
Dic. 1999 (euro)	781	2.920	12.752	49.109	<b>65.563</b>
Var. 1998-99	7,0	99,6	6,6	3,5	<b>6,4</b>
<b>di cui: depositi in c/c</b>					
Dic. 1999 (lire)	972	2.073	16.976	35.454	<b>55.474</b>
Dic. 1999 (euro)	502	1.071	8.767	18.310	<b>28.650</b>
Var. 1998-99	6,8	62,6	7,7	4,8	<b>7,1</b>
<b>Investimenti mobiliari diretti (3)</b>					
Dic. 1999 (lire)	527	10.334	7.369	42.756	<b>60.987</b>
Dic. 1999 (euro)	272	5.337	3.806	22.081	<b>31.497</b>
Var. 1998-99	16,2	32,9	4,0	0,8	<b>5,6</b>
<b>di cui: titoli di Stato</b>					
Dic. 1999 (lire)	150	5.189	2.108	20.829	<b>28.277</b>
Dic. 1999 (euro)	77	2.680	1.089	10.757	<b>14.604</b>
Var. 1998-99	-21,8	37,5	-23,2	-13,9	<b>-8,5</b>
<b>Risparmio gestito (4)</b>					
Dic. 1999 (lire)	250	4.746	4.930	42.889	<b>52.814</b>
Dic. 1999 (euro)	129	2.451	2.546	22.150	<b>27.276</b>
Var. 1998-99	-14,3	42,7	13,2	13,4	<b>15,3</b>
<b>TOTALE</b>					
Dic. 1999 (lire)	2.290	20.735	36.991	180.733	<b>240.749</b>
Dic. 1999 (euro)	1.183	10.709	19.104	93.341	<b>124.337</b>
Var. 1998-99	6,1	48,8	6,9	5,0	<b>8,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati relativi agli investimenti mobiliari diretti e al risparmio gestito non comprendono i titoli depositati da *merchant banks*, società fiduciarie e società di gestione di fondi comuni. - (2) Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione. - (3) Al valore nominale, non comprendono i buoni fruttiferi, i certificati di deposito e le obbligazioni emesse da banche e le quote di fondi comuni d'investimento. - (4) Al valore nominale, comprende le gestioni patrimoniali e le quote di fondi comuni d'investimento.

*Dopo il forte sviluppo registrato nel 1997 e nel 1998, nel 1999 il mercato delle gestioni patrimoniali è stato interessato da importanti trasformazioni. Mentre in passato il prodotto era accessibile alla clientela con un patrimonio minimo compreso tra 100 e 200 milioni di lire, è recentemente apparso evidente come patrimoni di tale*

*valore non consentano un'adeguata diversificazione dei rischi e vadano incontro a una più pesante incidenza degli oneri di gestione. Attualmente le gestioni di patrimoni compresi tra 100 e 500 milioni vengono prevalentemente effettuate attraverso l'acquisto di fondi comuni di investimento che replicano il profilo rischio-rendimento richiesto dalla clientela. Solo i patrimoni superiori a 500-1.000 milioni consentono una gestione personalizzata adatta alle esigenze del risparmiatore.*

*Durante il 1999 le gestioni patrimoniali in fondi sono cresciute infatti in maniera significativa (47,3 per cento per le famiglie consumatrici) e rappresentano ormai il 58 per cento del valore delle gestioni complessive effettuate dal sistema bancario per conto delle famiglie.*

Nell'ambito del risparmio gestito, una quota cospicua di fondi è stata inoltre canalizzata verso il settore assicurativo attraverso gli accordi di banca assicurazione che hanno reso la rete di vendita delle banche il principale canale di distribuzione delle polizze vita.

*Nel 1999 i premi assicurativi raccolti dalle principali banche con sede in regione sono ammontati a oltre 2.200 miliardi di lire. Nel 1998 la raccolta premi era stata di circa 960 miliardi.*

Nel primo semestre dell'anno, gli investimenti mobiliari diretti della clientela hanno risentito della diminuzione dei tassi d'interesse: nel mese di maggio il rendimento medio all'emissione dei BOT, al netto della ritenuta d'imposta, ha raggiunto il 2,28 per cento. I titoli di Stato nel portafoglio delle famiglie, depositati presso il sistema bancario, sono diminuiti del 28 per cento, a giugno, su dodici mesi. Essi sono successivamente rimasti sui livelli di giugno. Gli investimenti in azioni sono aumentati durante tutto il corso dell'anno, in particolare nel primo semestre e nell'ultimo trimestre; alla fine dell'anno le azioni delle famiglie in custodia presso le banche erano aumentate del 238 per cento.

La consistenza degli strumenti del risparmio bancario (depositi e obbligazioni) è moderatamente cresciuta (3,5 per cento) in seguito allo sviluppo della raccolta in conto corrente (4,8 per cento).

*La dinamica positiva della raccolta in conto corrente può essere ricondotta a tre ordini di motivazioni. Innanzi tutto il basso costo opportunità derivante dalla detenzione di liquidità (nel terzo trimestre dell'anno il differenziale di rendimento netto tra i BOT e i conti correnti delle famiglie è giunto a 1,57 punti percentuali), quindi l'esigenza delle famiglie di detenere maggiori saldi liquidi in corrispondenza della riallocazione del risparmio verso forme di investimento più rischiose, infine la politica di marketing degli istituti di credito che ha portato a una diversificazione della gamma di prodotti e servizi di conto corrente offerti.*

*Nel 1999 è proseguita, sebbene a un tasso di crescita inferiore al recente passato, la diffusione di apparecchiature POS, che hanno superato le 43.000 unità*

*(aumentando del 18,8 per cento). In espansione anche la rete degli sportelli ATM, aumentati del 14,5 per cento e attestatisi sulle 3.600 unità.*

*Nell'ultimo anno in cui è possibile un confronto internazionale, il 1997, il numero di abitanti per ogni apparecchiatura POS era in regione di 122, sensibilmente inferiore alla media italiana (205) che risultava allineata alla media dell'area dell'euro (208) e a quella degli Stati Uniti (206).*

Gli altri strumenti del risparmio bancario sono aumentati in modo molto contenuto (2,7 per cento). Tra questi è proseguita la sostituzione dei certificati di deposito con obbligazioni (aumentate del 24,4 per cento), mentre i contratti di cessione di titoli pronti contro termine sono calati con decisione nel primo semestre e hanno successivamente mostrato segnali di ripresa, in concomitanza con il rialzo dei rendimenti all'emissione dei BOT.

*Alla fine del mese di marzo del 2000 l'ammontare dei fondi raccolti, amministrati e gestiti dal sistema bancario per conto delle famiglie consumatrici e delle istituzioni sociali private è diminuito rispetto alla fine del 1999 e rispetto al corrispondente periodo del 1999 (-0,6 per cento). La diminuzione ha interessato sia gli strumenti di raccolta bancaria sia gli investimenti mobiliari diretti e le gestioni patrimoniali.*

*Le imprese.* - L'evoluzione favorevole della situazione congiunturale si è accompagnata a un miglioramento della liquidità delle imprese. L'ammontare delle risorse del sistema imprenditoriale investite in depositi e obbligazioni bancarie e titoli gestiti o custoditi presso il sistema creditizio è aumentato a ritmo crescente, raggiungendo un tasso di variazione del 6,9 per cento alla fine del 1999 (tav. 8).

Tra gli strumenti del risparmio bancario, le imprese hanno privilegiato i depositi in conto corrente, cresciuti del 7,7 per cento. Gli altri depositi e le obbligazioni bancarie sono invece rimasti, nel complesso, pressoché inalterati (1,3 per cento).

### ***I tassi d'interesse***

Fino ai mesi di luglio e agosto i tassi d'interesse bancari hanno seguito un andamento discendente che li ha portati sui valori minimi degli ultimi cinquant'anni. Successivamente il rialzo dei tassi d'interesse sui mercati monetari e obbligazionari, iniziato nei mesi di maggio e giugno, ha spinto verso l'alto i tassi praticati alla clientela bancaria (fig. 5).

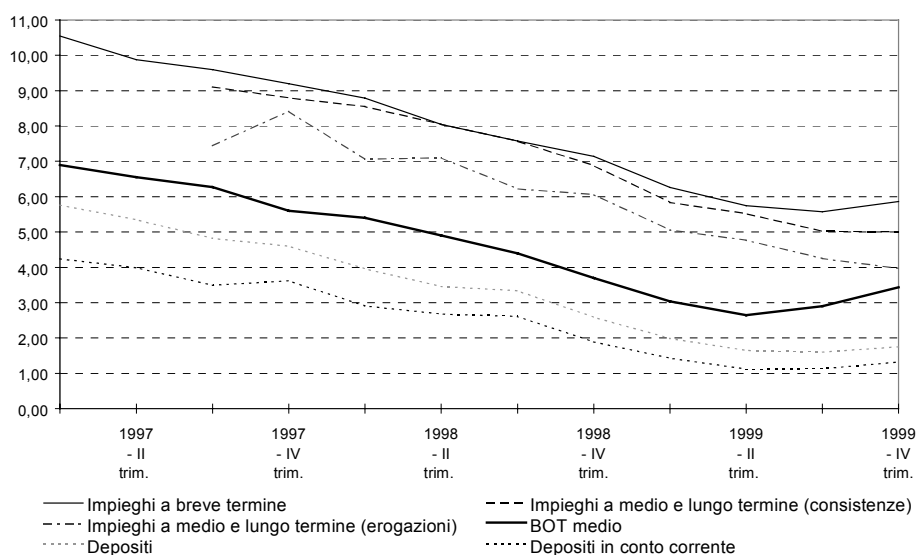


Il tasso d'interesse a breve termine ha toccato livelli minimi nel corso del terzo trimestre (5,57 per cento). In quel periodo i finanziamenti a medio e lungo termine erogati alle società non finanziarie sono stati concessi, in media, al 4,26 per cento, quelli a favore delle famiglie consumatrici al 4,32 per cento.

A partire dall'ultimo trimestre del 1998, la diminuzione dei tassi attivi nella regione è stata più contenuta di quella registrata a livello nazionale. Nel quarto trimestre del 1999 il tasso d'interesse sugli impieghi a breve termine praticato alla clientela regionale era superiore di 0,5 punti percentuali al tasso applicato a livello nazionale.

Fig. 5

**ANDAMENTO DEI TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sui tassi attivi si riferiscono a rapporti con controparti localizzate nella regione, i dati sui tassi passivi si riferiscono ai rapporti intrattenuti attraverso gli sportelli localizzati nella regione. Sono esclusi i rapporti con soggetti non residenti e in valuta diversa dalla lira (fino al IV trimestre del 1998) o dall'euro (dal I trimestre 1999).

Sempre nel terzo trimestre dell'anno il tasso passivo sui depositi ha raggiunto il livello minimo (1,7 per cento sui rapporti con le famiglie consumatrici), mentre i rapporti di conto corrente delle famiglie venivano mediamente remunerati al tasso dell'1,03 per cento.

Il differenziale di rendimento netto tra i BOT e i depositi in conto corrente delle famiglie, costantemente diminuito dal 3 all'1,57 per cento tra l'inizio del 1997 e il secondo trimestre 1999, è tornato ad ampliarsi

nella seconda metà dell'anno (2,2 per cento nel quarto trimestre).

### ***Lo sviluppo dei canali di distribuzione non tradizionali***

Negli ultimi anni sono venute affermandosi, in linea con le tendenze internazionali, nuove forme di informazione alla clientela e di distribuzione di servizi e prodotti bancari rientranti nelle tipologie dell'*home* e del *corporate banking*, che utilizzano reti telematiche e si rivolgono rispettivamente a famiglie e imprese, e del *phone banking*, basata sulla telefonia tradizionale.

Alla fine del 1999 risultavano attivati in Veneto circa 15.800 contratti di *home banking* (di cui il 64 per cento con funzioni dispositive), 49.600 di *corporate banking* (il 72 per cento dei quali con funzioni dispositive) e 110 mila di *phone banking* (il 70 per cento dei quali con funzioni dispositive) (tav. 9). Nei primi mesi del 2000 si rileva una notevole accelerazione dei prodotti distribuiti tramite canali telematici.

*Un forte impulso alla recente diffusione di forme di home e corporate banking è derivato dalla possibilità di ricorrere alla rete pubblica Internet, in alternativa alle reti private, meno adatte a consentire possibilità di connessione a una molteplicità di utenti in tempi rapidi e a costi contenuti. Le condizioni economiche a cui il servizio viene offerto sono diversificate e costituiscono un fattore chiave di concorrenzialità nell'attrarre nuovi utenti.*

Tav. 9

#### **CANALI DI DISTRIBUZIONE NON TRADIZIONALI (1)**

*(unità e valori percentuali)*

Voci	Consistenze		Variazioni
	1998	1999	1999
Servizi di <i>Home banking</i>	7.834	15.815	101,9
di cui: <i>con funzioni anche dispositive</i>	2.435	10.126	315,9
Servizi di <i>Corporate banking</i>	40.159	49.653	23,6
di cui: <i>con funzioni anche dispositive</i>	28.071	36.071	28,5
Servizi di <i>Phone banking</i>	57.524	110.274	91,7
di cui: <i>con funzioni anche dispositive</i>	39.689	76.849	93,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Numero di clienti.

I servizi rivolti all'utenza privata consentono l'accesso remoto a

funzioni informative e dispositive. Tra le funzioni informative figurano la rendicontazione dei movimenti e della situazione del conto corrente, del conto titoli oltre ad alcune informazioni finanziarie elementari (corsi azionari, valute, etc.). In alcuni casi è prevista la diffusione in linea di una informativa più strutturata ed elaborata (studi e analisi finanziarie, rassegna stampa specialistica, ecc.).

Tra le funzioni dispositive attivabili tramite il servizio di *phone banking* si annoverano pressoché tutte le operazioni di sportello che non comportano la movimentazione del contante (compresa la compravendita di fondi comuni) a eccezione degli adempimenti fiscali.

Le funzioni dispositive attivabili tramite rete telematica sono relative agli ordini di incasso e pagamento (bonifici) e, tramite servizi dedicati, all'intermediazione in linea di valori mobiliari (*trading on line*).

La rete di sportelli continua a mantenere comunque un ruolo determinante nell'erogazione dei nuovi servizi in quanto è tramite quest'ultima che vengono stipulati i contratti di attivazione.

### ***La struttura del sistema creditizio***

Nel 1999 il sistema creditizio regionale è stato interessato dall'ulteriore consolidamento dei gruppi bancari già presenti che hanno razionalizzato la loro articolazione allargando, in alcuni casi, la propria operatività attraverso l'acquisizione di nuove banche e società finanziarie specializzate in specifiche aree d'affari.

Il numero di intermediari bancari con sede nella regione è aumentato di una unità. Nei primi mesi dell'anno ha iniziato a operare, con sede a Padova, la Banca Popolare Etica (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1998*) mentre nel mese di luglio Casse Venete, società finanziaria capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, è stata autorizzata a esercitare l'attività bancaria. Nel mese di settembre è nata la Banca Montagnanese Scaligera credito cooperativo, dalla fusione delle banche di credito cooperativo Scaligera orientale e del Montagnanese.

La rete di vendita del sistema si è ulteriormente ampliata, sebbene l'apertura di nuovi sportelli proceda ormai a un ritmo inferiore a quello del passato.

*Il numero di sportelli bancari operativi nel territorio regionale è aumentato di 102 unità (3,8 per cento); le aperture sono state più intense nelle province di Belluno e*

Rovigo (tav. C1).

Per il quarto anno consecutivo la quota di sportelli facenti capo a banche con sede fuori regione è diminuita (alla fine dell'anno si è attestata al 31,6 per cento). Tra le banche regionali, quelle di credito cooperativo hanno aperto 17 nuovi sportelli (pari al 4,7 per cento della consistenza alla fine del 1998) mentre le altre hanno allargato la propria rete di vendita di 65 sportelli (4,4 per cento).

L'andamento delle quote di mercato evidenzia una sostanziale stazionarietà del livello di penetrazione delle banche con sede al di fuori del territorio regionale per quanto concerne i prestiti e i depositi, mentre mostra una riduzione delle risorse da queste amministrare attraverso forme di risparmio gestito, la cui quota passa dal 49,7 al 43,4 per cento del totale (tav. 10).

Tav. 10

### QUOTE DI MERCATO

(miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	1997	1998	1999
<b>Prestiti</b>	<b>107.056</b>	<b>117.535</b>	<b>132.773</b>
Banche con sede legale fuori regione	45,0	45,2	45,1
Banche con sede legale in regione	55,0	54,8	54,9
<i>Banche S.p.A.</i>	28,5	27,4	26,7
<i>Banche popolari</i>	20,2	20,6	21,0
<i>Banche di credito cooperativo</i>	6,2	6,7	7,2
<b>Depositi (1)</b>	<b>81.705</b>	<b>79.565</b>	<b>79.190</b>
Banche con sede legale fuori regione	29,8	29,6	29,8
Banche con sede legale in regione	70,2	70,4	70,2
<i>Banche S.p.A.</i>	36,5	36,6	35,8
<i>Banche popolari</i>	23,5	22,9	23,2
<i>Banche di credito cooperativo</i>	10,3	10,9	11,3
<b>Risparmio gestito (2)</b>	<b>..</b>	<b>45.793</b>	<b>52.814</b>
Banche con sede legale fuori regione	..	49,7	43,4
Banche con sede legale in regione	..	50,3	56,6
<i>Banche S.p.A.</i>	..	33,8	34,5
<i>Banche popolari</i>	..	16,3	21,4
<i>Banche di credito cooperativo</i>	..	0,2	0,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

(1) Al netto dei pronti contro termine. - (2) Valore nominale dei fondi comuni e dei titoli connessi a gestioni patrimoniali depositati presso le banche.

Le quote di mercato del risparmio gestito perse dalle banche con

sede fuori regione sono state guadagnate dalle banche regionali, in particolare dalle banche popolari. Tale capacità di attrazione, che trae origine dal forte radicamento territoriale, si è manifestata recentemente in seguito al potenziamento dell'attività di gestione e all'ampliamento della gamma di prodotti offerti alla clientela.

Tra le banche regionali spicca l'aumento delle quote di mercato di prestiti e depositi realizzato dalle banche di credito cooperativo (cfr. il paragrafo: *Le banche della regione*). Il mercato regionale dei prestiti si caratterizza inoltre per l'affermazione delle banche popolari regionali, continuata ininterrottamente negli ultimi quattro anni.

### ***Le banche della regione***

*I principali andamenti nell'anno.* - Le banche venete hanno contribuito in misura rilevante alle esigenze di finanziamento dell'economia locale espandendo significativamente i prestiti, che hanno rivelato una dinamica assai più pronunciata di quella della raccolta.

Nel corso dell'anno i prestiti sono progressivamente cresciuti, mostrando in media un aumento del 10,5 per cento. Tale dinamica ha interessato sia il comparto a breve che quello a medio e lungo termine. In linea con l'andamento generale, la qualità media del credito è migliorata: le sofferenze sono diminuite in media nell'anno dell'1,5 per cento, mentre il rapporto tra sofferenze e prestiti è passato dal 6,7 al 6 per cento (tav. 11).

La raccolta è aumentata in media del 2,7 per cento, in seguito alla crescita dei depositi in conto corrente (15,5 per cento) e delle obbligazioni (21,4 per cento), mentre sono diminuiti i pronti contro termine (-35,3 per cento). Risulta accresciuta anche la provvista sull'estero (9,3 per cento).

*Il rapporto tra impieghi e raccolta è conseguentemente aumentato dal livello medio dell'84,6 per cento del 1998 al 91 per cento.*

Considerata la modesta crescita della raccolta, le banche hanno finanziato lo sviluppo degli impieghi con la liberazione di frazioni della riserva obbligatoria (diminuita in media d'anno del 68,2 per cento), resa possibile dal nuovo regime previsto dall'Eurosistema, con il disinvestimento del portafoglio titoli (-11,5 per cento) e con una diminuzione dell'attivo interbancario (-7,7 per cento).

L'acquisizione di nuove quote del capitale sociale di intermediari bancari, funzionale all'allargamento dei gruppi regionali, ha determinato un aumento consistente delle partecipazioni. Le partecipazioni in imprese non finanziarie rappresentano invece il 2,9 per cento delle partecipazioni complessive.

*Le banche di credito cooperativo mostrano una dinamica lievemente dissimile di alcuni aggregati di bilancio: la forte crescita media degli impieghi (20,4 per cento) è stata finanziata dall'incremento della raccolta (4 per cento) e dalla riduzione della posizione attiva netta sul mercato interbancario.*

Tav. 11

### PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE PATRIMONIALE (1)

(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Consistenze			Variazioni	
	1998	1999		assoluta lire	relativa
	lire	lire	euro		
<b>Attivo</b>					
Prestiti	90.301	99.748	51.515	9.447	10,5
di cui: <i>sofferenze</i>	6.079	5.988	3.093	-90	-1,5
Partecipazioni	5.793	8.484	4.381	2.691	46,5
Riserve	4.805	1.529	790	-3.276	-68,2
Titoli (2)	30.133	26.682	13.780	-3.451	-11,5
Rapporti interbancari	10.718	9.895	5.110	-823	-7,7
Capitali fruttiferi sull'estero	9.016	10.834	5.596	1.818	20,2
<b>Passivo</b>					
Raccolta diretta	106.720	109.631	56.620	2.911	2,7
- depositi	80.618	77.949	40.257	-2.670	-3,3
di cui: <i>in conto corrente</i>	39.739	45.916	23.713	6.176	15,5
di cui: <i>pronti contro termine</i>	12.264	7.931	4.096	-4.333	-35,3
- obbligazioni	26.102	31.683	16.363	5.581	21,4
Rapporti interbancari	8.632	8.571	4.427	-61	-0,7
Provvista sull'estero	12.050	13.175	6.804	1.125	9,3
<b>Per memoria:</b>					
Titoli a custodia	127.904	143.393	74.056	15.489	12,1
Titoli in gestione patrimoniale	18.596	20.536	10.606	1.940	10,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Valore medio annuo dei dati mensili, cfr. Le Note Metodologiche. - (2) Comprende le azioni.

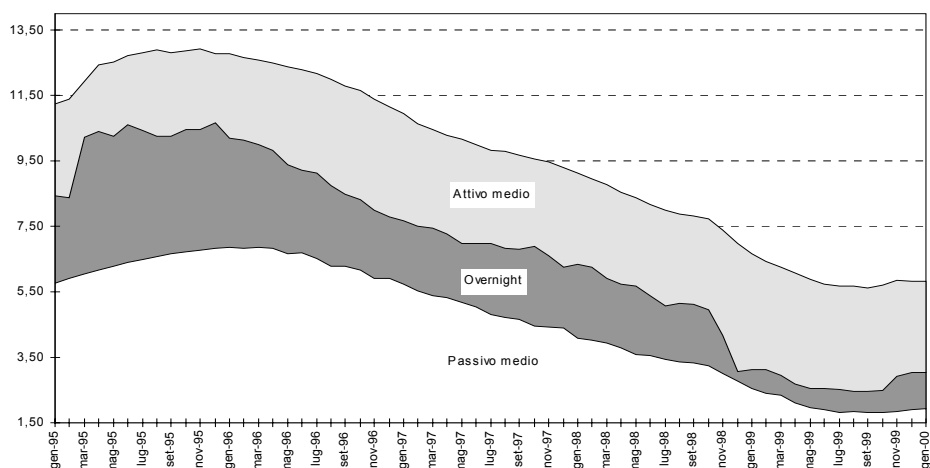
*I conti economici.* - Nonostante l'ulteriore netto calo dei tassi d'interesse, la dinamica sostenuta degli impieghi, l'ulteriore sviluppo del risparmio gestito e il controllo esercitato sui costi del personale hanno permesso di mantenere la redditività operativa sui livelli elevati del 1998. Il miglioramento della qualità del credito ha determinato un aumento

deciso dell'utile netto.

Alla rapida diminuzione dei tassi interbancari dell'ultimo trimestre del 1998 è seguita una diminuzione più contenuta dei tassi bancari. Il differenziale tra tassi attivi e passivi, diminuito in media, tra il 1998 e il 1999, di oltre 0,7 punti percentuali, ha conseguentemente mutato composizione: mentre il differenziale tra tasso attivo e interbancario *overnight* è aumentato di 0,38 punti percentuali, lo *spread* tra quest'ultimo e il tasso passivo è diminuito di 1,1 punti percentuali (fig. 6).

Fig. 6

**DIFFERENZIALE TRA TASSI ATTIVI E PASSIVI (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Il tasso attivo corrisponde alla media dei tassi a breve e a medio e lungo termine ponderata con il rispettivo ammontare degli impieghi. Il tasso passivo corrisponde alla media ponderata del tasso sui depositi e di quello sulle obbligazioni.

Tale andamento dei tassi d'interesse, coniugato al forte sviluppo degli impieghi, ha limitato la diminuzione del margine d'interesse (-3,1 per cento).

L'andamento degli altri ricavi di gestione ha beneficiato dello sviluppo delle commissioni rinvenienti dalla gestione del risparmio, nonostante l'inversione di tendenza registrata dai tassi d'interesse sui mercati monetari e obbligazionari abbia determinato una forte diminuzione dei ricavi da negoziazione di valori mobiliari. Nel complesso il margine d'intermediazione, aumentato del 4,8 per cento in valore assoluto, è rimasto inalterato in rapporto ai fondi intermediati.

I costi operativi sono diminuiti dal 2,4 al 2,35 per cento dei fondi intermediati, grazie al contenimento della dinamica dei costi del personale. Il numero di dipendenti è aumentato (0,9 per cento); il maggior ricorso a forme contrattuali a tempo determinato (che alla fine dell'anno interessavano il 2,7 per cento degli organici) e il ricambio generazionale della compagine del personale hanno permesso di contenere la crescita del costo per dipendente (0,7 per cento). Conseguentemente il risultato di gestione è lievemente aumentato (di 0,05 punti percentuali) in rapporto ai fondi intermediati.

*Nel 2000 l'introduzione del nuovo contratto collettivo nazionale (stipulato l'11 luglio 1999) dovrebbe consentire una riduzione del costo unitario del personale valutata tra l'1 e il 2 per cento del costo che si sarebbe sostenuto in assenza della nuova contrattazione. Gli effetti dovrebbero aumentare lievemente l'anno successivo. Particolarmente efficaci dovrebbero rivelarsi, in proposito, l'introduzione della banca delle ore, la forfettizzazione del compenso per il lavoro straordinario del personale direttivo e l'ampliamento delle fattispecie che consentono l'utilizzo di contratti di lavoro a tempo determinato e di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo.*

*Altri risparmi di costo potrebbero derivare dalla specifica regolamentazione dell'inquadramento economico del personale impiegato nelle attività previste dal cap. I, punto 1, del CCNL (leasing, factoring, credito al consumo, carte di credito e sistemi di pagamento, EAD e altre attività amministrativo-contabili di back-office svolte in maniera accentrata), che rappresenta circa il 10 per cento degli organici delle banche (escluse le banche di credito cooperativo) e dall'esternalizzazione delle attività complementari (ex punto 3, cap. I CCNL), attualmente svolte dal 2,6 per cento del personale.*

Il miglioramento della qualità del credito si è riflesso in una forte contrazione delle rettifiche di valore su crediti. L'utile al netto delle imposte è cresciuto del 34,5 per cento e la redditività del capitale, misurata dal ROE, è passata dall'8,8 al 10,5 per cento.



## D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

### LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI

I conti di cassa, ancora provvisori, del 1999 mettono in evidenza una tendenza al miglioramento del saldo corrente per Province e Comuni capoluogo, e un sensibile peggioramento per la Regione. Il saldo in conto capitale registra un peggioramento per la Regione e le Province, mentre i Comuni capoluogo segnalano un netto ridimensionamento del disavanzo (tav. 12).

Tali andamenti si sono riflessi, per i Comuni, nella diminuzione dell'indebitamento netto che si è attestato a 175 miliardi di lire e, per le Province, in un avanzo di 37 miliardi. Conseguentemente, tenuto conto del saldo delle partite finanziarie, il fabbisogno lordo dei Comuni si è ridotto di 257 miliardi, mentre per le Province si è avuta la formazione di un avanzo di 38 miliardi.

Tav. 12

#### PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO DI CASSA (1)

(miliardi di lire)

Voci	Regione			Province			Comuni Capoluogo		
	1998	1999	(a)-(b)	1998	1999	(c)-(d)	1998	1999	(e)-(f)
Saldo di parte corrente	998	2.182	1.184	65	-160	-225	-19	-196	-177
Saldo in conto capitale	602	619	17	98	153	55	612	467	-145
Saldo partite da	..	..	..	-14	-30	-16	-88	-96	-8
Indebitamento netto	1.600	2.801	1.201	148	-37	-185	504	175	-329
Saldo partite finanziarie	-	914	2.880	69	-1	-70	-49	24	73
Fabbisogno finanziario	-366	3.714	4.080	217	-38	-255	455	198	-257
Accensione di prestiti	282	756	474	88	51	-37	292	254	-38
Utilizzo disponibilità	-647	2.959	3.606	129	-89	-218	164	-56	-220

Fonte: Tesorerie degli enti.

(1) I dati relativi al 1999 sono provvisori. Valori positivi indicano saldi in disavanzo.

Per la Regione, la formazione del fabbisogno finanziario di 3.714 miliardi, a fronte di un avanzo di 366 miliardi del 1998, è imputabile all'andamento delle partite finanziarie, per le quali si è passati da un saldo in avanzo di 1.966 miliardi a un disavanzo di 914 miliardi.

*L'ampia variazione del saldo delle partite finanziarie è, in parte, il riflesso della politica di bilancio regionale in tema di ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. Nel 1999 infatti, la Regione ha stabilito che i disavanzi pregressi (1.191 miliardi) sarebbero coperti tramite trasferimenti dallo Stato per 458 miliardi e, per la restante parte (733 miliardi), da risorse regionali, tramite l'accensione di un prestito di 750 miliardi.*

*Di conseguenza, il flusso dei rimborsi su anticipazioni mensili al settore sanitario, previste dalla legge regionale 10.4.98 n. 14, ha ampiamente superato quello delle nuove accensioni.*

Il finanziamento della Cassa depositi e prestiti, dal sistema bancario e dal mercato, è conseguentemente aumentato per la Regione (da 282 a 756 miliardi), mentre per le Province e i Comuni è diminuito di 32 e 38 miliardi rispettivamente. A copertura del fabbisogno la Regione ha fortemente incrementato l'utilizzo di disponibilità liquide presso la Tesoreria statale.

## IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE

*Le Entrate.* - In base a quanto previsto dalla legge regionale del 9 settembre 1999 n. 47 (assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999), le entrate complessive di competenza ammontano a 14.291 miliardi di lire (tav. 13).

Tav. 13

### EVOLUZIONE DELLE ENTRATE COMPLESSIVE 1990-1998 (1)

(miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	media 1990-1995	1996	1997	1998	1999 (2)	variazione 1999-98
Entrate a libera destinazione	1.035	1.768	1.781	1.648	1.990	20,8
Entrate a destinazione vincolata	7.549	8.324	8.761	9.350	10.466	11,9
Mutui a destinazione specifica	1.015	1.110	985	458	1.835	300,7
<b>Totale entrate (3)</b>	<b>9.598</b>	<b>11.202</b>	<b>11.527</b>	<b>11.457</b>	<b>14.291</b>	<b>24,7</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Entrate a libera destinazione	10,8	15,8	15,5	14,4	13,9	..
<i>di cui: Entrate tributarie</i>	5,2	14,5	14,5	13,6	11,4	..
Entrate a destinazione vincolata	78,7	74,3	76,0	81,6	73,2	..
Mutui a destinazione specifica	10,5	9,9	8,5	4,0	12,8	..
<b>Totale entrate</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>..</b>

Fonte: Regione Veneto.

(1) A esclusione dell'avanzo di amministrazione, delle anticipazioni di cassa, delle partite di giro e dei mutui per estinzione anticipata di altri mutui. - (2) Previsioni assestate. - (3) Non corrisponde al totale generale delle entrate che comprende anche l'avanzo di amministrazione, le anticipazioni di cassa del Tesoriere, le partite di giro e i mutui destinati all'estinzione anticipata di altri mutui.

La quota di entrate a libera destinazione sul totale delle entrate, aumentata tra la prima e la seconda parte degli anni novanta di circa 5 punti percentuali in seguito all'entrata in vigore dei provvedimenti di decentramento fiscale, ha tuttavia mostrato a partire dal 1996 un andamento in moderata diminuzione.

*L'introduzione dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef a partire dal 1998 non ha quindi introdotto elementi di autonomia nelle politiche di spesa della Regione. Per quanto concerne l'IRAP, una volta retrocesse allo Stato la quota relativa alla*

*compensazione dell'imposta patrimoniale sulle imprese e della tassa sulla partita IVA (499 miliardi) e quella relativa ai costi di riscossione dell'imposta stessa (2 miliardi), la restante parte è destinata per il 90 per cento al finanziamento del fabbisogno finanziario regionale per la sanità (3.774 miliardi) e per il 10 per cento ai Comuni e alle Province a compensazione delle tasse di concessione comunale e dell'ICIAP soppresses (347 miliardi) e, allo Stato, come riversamento che va ad alimentare il fondo di compensazione interregionale (72 miliardi). La totalità dell'addizionale Irpef (411 miliardi) è altresì destinata al finanziamento del fabbisogno finanziario regionale per la sanità.*

Per il 1999, le previsioni assestate delle entrate a libera destinazione riguardano tributi propri per 1.629 miliardi (1.562 miliardi nel 1998), trasferimenti statali (fondo perequativo) per 7 miliardi e altre entrate (vendita di beni e servizi, canoni, fitti e interessi attivi, rimborsi, recuperi) per 55 miliardi circa.

*I tributi propri comprendono la tassa di circolazione automobilistica per 844 miliardi, la quota regionale dell'accisa sulla benzina per 517 miliardi, l'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano per 155 miliardi, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani per 72 miliardi, le tasse di concessione regionale per 19 miliardi e, infine, le tasse universitarie per 21,5 miliardi.*

Le entrate a destinazione vincolata sono state assegnate per 8.756 miliardi (83,7 per cento del totale) al settore dei servizi sociali, che comprende la sanità, per 42 miliardi al settore dello sviluppo economico, per 183 miliardi ai servizi del territorio (che comprende la viabilità), per 566 miliardi (5,4 per cento) ai programmi della Comunità europea e, infine, per 920 miliardi (8,8 per cento) sono rappresentate dalla quota dell'IRAP destinata agli enti locali e allo Stato.

Per quanto riguarda le entrate collegate a operazioni di finanza straordinaria, ossia i mutui a destinazione specifica, quelli con oneri a carico della Regione ammontano a 1.094 miliardi mentre la restante parte (741 miliardi) è a carico dello Stato.

I primi sono destinati a interventi nel settore del trasporto rapido di massa (304 miliardi), all'adeguamento del mutuo stipulato nel 1998 e relativo alla sottoscrizione azionaria della Società Autostrade Padova-Brescia (40 miliardi) e al ripiano del disavanzo di parte corrente del Servizi Sanitario degli anni 1997 e 1998 (750 miliardi).

*Le Spese.* - In base a quanto previsto dalla legge regionale del 22.2.99 n.7 (bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999) la spesa corrente ammonta a 12.070 miliardi di lire, di cui il 26 per cento coperto da risorse della Regione. In particolare, quella relativa al settore

economico rappresenta l'1,1 per cento del totale, mentre la stessa diretta ai "servizi del territorio" che comprendono, tra le altre, le spese per opere pubbliche, viabilità e trasporti e la spesa per l'edilizia pubblica, rappresenta il 3,5 per cento. La quota maggiore, che assorbe l'80 per cento circa delle spese correnti globali, è destinata ad interventi nel campo sociale nel quale è compreso il settore sanitario.

Per quanto riguarda le spese di investimento, le previsioni di bilancio ammontano a 2.172 miliardi, di cui il 57 per cento circa coperte da risorse regionali. L'ammontare complessivo destinato al settore economico rappresenta il 7,8 per cento del totale mentre quello rivolto ai "servizi del territorio" è pari al 44,1 per cento.

La legge finanziaria regionale per il 1999 prevede interventi a favore del settore primario per un importo che, in base all'assestamento di bilancio e a successive integrazioni (aggiornate ad ottobre) è pari a circa 272 miliardi. Gli interventi di competenza a sostegno del settore secondario ed energetico ammontano a circa 78 miliardi e quelli per la razionalizzazione del settore terziario a 124 miliardi.

L'intervento nel settore primario ha inteso innanzitutto sviluppare linee di finanziamento di fonte comunitaria per lo sviluppo rurale tramite la compartecipazione finanziaria a diversi programmi comunitari, tra i quali, i più rilevanti sono il programma delle aree rurali (regolamento CEE 2081/93 a cui è collegato l'Obiettivo 5b) e quelli per il miglioramento delle condizioni di produzione nel settore delle aziende agricole e della trasformazione (regolamenti comunitari 950/97 e 951/97).

L'intervento regionale nell'industria e nel commercio è stato diretto al sostegno delle piccole e medie imprese, attraverso una serie di interventi a favore del credito artigiano, della qualità e dell'innovazione, dei Consorzi di garanzia dei fidi industriali e della promozione dei prodotti.

*In materia di commercio la Regione ha continuato a finanziare il sistema di aiuti previsto dalle L.R. 29/92 e 45/94 dirette ad agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, riformando e potenziando tale sistema con la L.R. n. 1/99 che prevede stanziamenti di competenza per 35 miliardi. Infine, con la L.R. n. 16/98 (2 miliardi di stanziamento), che viene a completare l'azione perseguita con la L.R. n. 3/97 (28,3 miliardi di stanziamenti), la Regione ha inteso intervenire a favore della ricerca, della qualità dei prodotti e dell'innovazione nei settori del commercio, turismo e servizi.*

Sono inoltre stati perseguiti obiettivi di politica industriale con l'approvazione della L.R. 9/99, per affrontare la crisi del sistema della

subfornitura (17 miliardi di stanziamenti per il 1999 e 6 per il periodo 2000-2001), con la legge sui Patti Territoriali (cfr. il paragrafo della sezione B: *Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro*), con l'individuazione dei distretti industriali e con la promozione di interventi per l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

*Con la delibera del Consiglio regionale n. 79 del 22.11.99 è stata formalizzata la presenza di 15 distretti industriali, ossia sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese industriali e dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. In particolare, sono stati individuati due distretti del tessile e abbigliamento (Area pedemontana e Area meridionale), due del legno e mobilio (Bassa pianura veronese e Sinistra Piave), tre della calzatura (Montebelluna, Collina veronese e zona del Brenta), uno per la concia e l'elettromeccanico (Arzignano), uno per l'occhialeria bellunese e trevigiana, uno per il marmo veronese, uno per l'oreficeria vicentina, uno per la ceramica di Nove (Vicenza), uno per il vetro di Murano, uno per le gioiellerie (Polesine occidentale) e uno per le opere marittime (zona lagunare costiera). Sono state inoltre riconosciute quattro zone (metalmecanico di Schio-Thiene e Conegliano, materiali per arredamento di Bassano, agroalimentare e ittico del delta del Po e Chioggia) alle quali viene riconosciuta autonomia distrettuale pur essendo inserite in altri distretti industriali.*

*Nell'ambito dei programmi di promozione per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare verso i mercati dell'Europa centrale, la Regione ha assunto partecipazioni nella Finest SpA, società finanziaria specializzata nella promozione di joint ventures e nello sviluppo di iniziative di natura commerciale e industriale, e nel Centro di Documentazione Internazionale Informest, che fornisce alle imprese servizi di consulenza, formazione e informazione di natura commerciale e normativa. Nel luglio del 1999 la Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, aperto anche al Trentino Alto Adige, per la costituzione di una task-force comune con lo scopo di monitorare le opportunità per le imprese interessate a partecipare ai progetti di ricostruzione dei Balcani. Tale iniziativa nasce dalla necessità di disporre di un adeguato coordinamento considerata la natura degli interventi e la notevole asimmetria dimensionale tra gli enti finanziatori dei progetti e quella delle imprese venete. Affiancheranno le Regioni, che sosterranno i costi dell'iniziativa, tra gli altri, le associazioni imprenditoriali, le Camere di Commercio e, per la parte relativa ai finanziamenti comunitari, l'ufficio della Regione Veneto presso l'Unione europea.*

Nell'ambito degli interventi di spesa nel terziario, particolare rilevanza rivestono quelli destinati al turismo: la legge finanziaria regionale per il 1999 ha stanziato fondi per la promozione e commercializzazione in Italia e all'estero dei prodotti del settore (12 miliardi) e per le spese di funzionamento delle APT (22 miliardi). Sono stati inoltre stanziati 6 miliardi a valere su un fondo per l'incentivazione delle attività di interesse turistico previsto dalla L.R. n. 12 del 1987.

*L'utilizzo dei Fondi strutturali e i Programmi di Iniziativa Comunitaria. - Il Veneto è destinatario di interventi della Comunità a*

valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FSER), per la correzione degli squilibri regionali, l'adeguamento delle regioni in ritardo e la riconversione delle regioni industriali, il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA), per l'amministrazione e lo sviluppo delle strutture agricole, e il Fondo sociale europeo (FSE), per la formazione professionale e il miglioramento delle opportunità di occupazione.

Tav. 14

### ATTUAZIONE PROGRAMMI COMUNITARI (1)

(miliardi di lire, valori percentuali)

Programmi	programmato		impegnato		liquidato		(B)/(A)	(C)/(B)
	Totale (A)	quota regionale	Totale (B)	quota regionale	Totale (C)	quota regionale		
Obiettivo 2 (1994-96)	386	26	389	20	224	16,5	100,1	57,6
Obiettivo 2 (1997-99)	388	7	309	7	93	5	79,8	30,2
Obiettivo 3 (1994-99)	474	52	480	53	340	50	101,1	70,9
Obiettivo 4 (1994-99)	148	14	148	14	71	8	100,0	48,2
Obiettivo 5a (1994-99)	56	8	52	8	22	3	93,2	41,6
Obiettivo 5b (1994-99)	574	25	591	24	373	15	102,9	63,2
Leader II (1994-99)	95	9	95	9	25	2	100,3	26,6
Interreg II Italia/Austria (1994-99)	17	3	8	1	0	0	47,2	3,6
Interreg II Italia/Slovenia (1994-99)	20	3	20	3	1	0	96,8	2,9
Konver (1995-99)	1	0,2	9	2	1	0,3	765,5	15,4
Retex (1993-99)	34	5	38	5	12	1	109,6	32,9
Pmi (1994-99)	13	2	13	2	4	0,5	99,8	32,1
<b>Totale</b>	<b>2.208</b>	<b>154</b>	<b>2.153</b>	<b>148</b>	<b>1.168</b>	<b>104</b>	<b>97,5</b>	<b>54,3</b>

Fonte: Regione Veneto.

(1) Riguardano il totale degli interventi pubblici composti dalle sovvenzioni Comunitarie, nazionali e regionali.

L'utilizzo di tali fondi viene indirizzato al perseguimento di cinque obiettivi che saranno ridotti a tre nel periodo 2000-2006 con l'entrata a regime della riforma deliberata nell'ambito del programma "Agenda 2000". In particolare, si tratta dell'obiettivo 2 per la riconversione di regioni colpite da declino industriale, l'obiettivo 3 per la lotta alla disoccupazione di lunga durata e l'agevolazione dell'inserimento di giovani nel mercato del lavoro, l'obiettivo 4 per l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione, ed infine, l'obiettivo 5 per lo sviluppo rurale tramite l'adeguamento delle strutture agrarie (obiettivo 5a) e lo sviluppo delle zone rurali (obiettivo 5b).

La situazione aggiornata al 15 dicembre 1999 (tav. 14) mostra come, in relazione alla prima fase dell'obiettivo 2 (1994-96), dopo essere state portate a termine le procedure per accelerare il completamento del programma, sia stata raggiunta una percentuale di impegni sulle risorse programmate pari al 100 per cento. I pagamenti hanno raggiunto il 58 per cento circa della spesa impegnata.

Gli impegni e gli stanziamenti collegati alla seconda fase di programmazione per l'obiettivo 2 (1997-99) ammontavano rispettivamente al 79,8 per cento degli investimenti programmati e al 30,2 per cento degli impegni assunti. Il co-finanziamento regionale ammontava al 6,8 per cento delle somme effettivamente erogate.

Con riferimento agli obiettivi 3, 4, 5a e 5b, per i quali il periodo di riferimento è il 1994-99, la Regione aveva impegnato mediamente il 99,3 per cento degli investimenti programmati, mentre i pagamenti effettuati ammontavano al 56 per cento delle somme impegnate. La quota di finanziamento regionale a valere su questi obiettivi rappresentava il 9,4 per cento delle somme erogate.

La Regione Veneto partecipa inoltre all'attuazione di sei Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC, art. 11 del regolamento CEE n. 2082/93) a sostegno del settore economico, con stanziamenti programmati per circa 180 miliardi di lire, in parte co-finanziati dalla Regione stessa per un ammontare di poco inferiore ai 23 miliardi.

*L'iniziativa comunitaria denominata PIC PMI è tesa a favorire l'adattamento delle piccole e medie imprese al mercato unico e ai mutamenti tecnologici per promuoverne la competitività a livello internazionale. Il PIC denominato Leader II, è volto a integrare l'intervento dell'obiettivo 5b. I PIC Interreg II Italia-Austria e Italia Slovenia mirano a favorire le collaborazioni transfrontaliere nel campo della valorizzazione del patrimonio storico-culturale, della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e agroforestali, della promozione del turismo e della cooperazione economica e formazione professionale. Il Programma Retex, è invece volto ad accelerare la diversificazione e la modernizzazione delle imprese nelle regioni fortemente dipendenti dal settore tessile e dell'abbigliamento. Infine, l'iniziativa comunitaria denominata Konver, è intesa ad accelerare la diversificazione e riconversione delle attività economiche nelle aree fortemente dipendenti dal settore della difesa.*

Le somme complessivamente impegnate a valere sui diversi programmi erano pari al 90,7 per cento. Gli importi effettivamente stanziati ammontavano al 19,6 per cento delle somme impegnate.



## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Industria manifatturiera nel complesso
- Tav. B3 Produzione industriale manifatturiera per province
- Tav. B4 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- Tav. B5 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B6 Movimento turistico
- Tav. B7 Movimento turistico per comprensorio
- Tav. B8 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B9 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- Tav. B10 Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore
- Tav. B11 Imprese e addetti per settore di attività economica nei censimenti del 1991 e del 1996
- Tav. B12 Distribuzione degli addetti alle imprese e specializzazione settoriale

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Intermediari bancari con sede in Veneto per provincia
- Tav. C10 Principali voci di situazione delle banche con sede in Veneto
- Tav. C11 Impieghi e depositi delle banche con sede in Veneto
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede in Veneto
- Tav. C13 Tassi di interesse praticati dalle banche con sede in Veneto: operazioni in lire (euro) con clientela residente

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	82,8	-13,3	-1,4	-5,6	-0,1	1,3
1999.....	83,4	-8,6	-4,1	-8,7	1,2	-1,0
1998 - I trim....	83,7	-10,1	7,1	0,1	9,4	4,2
II ".....	83,7	-6,5	3,2	1,7	1,4	-2,8
III ".....	83,3	-19,8	1,4	-14,3	1,3	0,0
IV ".....	80,4	-16,9	-17,4	-9,9	-12,6	3,8
1999 - I trim....	81,9	-14,7	-21,5	-13,1	-12,4	-0,9
II ".....	87,6	-17,5	8,9	-20,9	9,1	-6,1
III ".....	83,2	-2,9	-11,3	-10,1	-1,6	-0,6
IV ".....	80,7	0,7	7,5	9,5	9,5	3,6
2000 - I trim....	82,3	5,8	24,1	13,7	19,3	-9,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Valori destagionalizzati.

## INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

(Indici, 1995 = 100; valori percentuali)

Periodi	Ordini		Vendite		Produzione	Capacità produttiva utilizzata (%)	Addetti	Ore lavorate (1)	Costi			Prezzo di vendita sul mercato interno
	Nazionali	Esteri		di cui all'estero (%)					Manodopera	Materiali	Totali	
1995.....	100,0	100,0	100,0	38,0	100,0	83,3	100,0	36,8	100,0	100,0	100,0	100,0
1996.....	93,0	103,3	100,8	38,1	100,2	78,9	101,8	37,8	103,7	103,0	104,1	100,7
1997.....	87,7	105,1	107,1	36,6	104,1	80,6	100,8	38,0	108,4	105,8	108,3	100,2
1998.....	86,3	105,4	112,9	36,6	106,4	80,0	101,5	38,0	112,1	110,5	113,3	100,4
1999.....	82,9	97,3	116,4	33,7	106,8	79,3	102,9	37,8	114,3	111,6	115,7	99,3
1995 - I trim....	99,9	98,0	94,6	37,0	98,9	82,0	98,3	38,0	98,5	94,9	96,7	98,0
II ".....	102,0	101,4	101,9	40,0	103,2	85,0	100,4	38,0	99,9	100,1	99,8	100,2
III ".....	97,8	98,6	98,5	36,0	96,5	83,0	100,8	35,0	100,1	101,9	101,2	100,9
IV ".....	100,3	102,0	105,0	39,0	101,4	83,0	100,6	36,0	101,5	103,1	102,2	100,9
1996 - I trim....	97,0	104,9	103,3	37,1	101,4	78,8	102,3	38,3	102,3	103,7	103,3	101,2
II ".....	94,3	104,3	101,3	36,6	102,9	78,6	103,0	39,0	103,1	103,3	103,9	100,9
III ".....	90,3	101,6	96,9	40,0	96,8	77,6	101,9	36,0	104,1	102,5	104,3	100,4
IV ".....	90,3	102,3	101,7	38,6	99,7	80,6	99,9	38,0	105,4	102,6	105,1	100,2
1997 - I trim....	89,4	104,3	102,4	36,2	101,7	80,5	99,7	39,0	106,9	104,0	106,4	100,4
II ".....	88,8	107,4	109,7	36,6	106,8	81,7	101,0	39,0	108,0	105,4	107,7	100,0
III ".....	85,6	103,2	103,9	38,1	100,9	78,4	101,1	36,0	108,5	106,0	108,7	100,0
IV ".....	86,9	105,5	112,2	35,4	107,1	81,6	101,2	38,0	110,1	107,9	110,5	100,2
1998 - I trim....	87,5	108,4	113,9	38,0	108,6	81,9	102,1	39,0	111,0	110,1	112,0	100,7
II ".....	87,8	108,1	116,1	37,0	109,3	80,4	101,9	39,0	111,7	110,6	113,0	100,7
III ".....	84,6	105,2	108,9	38,9	102,3	79,1	101,5	36,0	112,2	110,6	113,7	100,2
IV ".....	85,3	99,9	112,8	32,6	105,2	78,5	100,5	38,0	113,5	110,8	114,6	100,0
1999 - I trim....	84,5	96,7	111,3	37,8	104,0	78,9	100,8	38,0	113,2	109,4	113,9	99,4
II ".....	84,2	98,7	116,4	33,7	108,2	79,7	101,3	39,0	114,0	110,2	114,6	99,0
III ".....	80,9	96,7	113,0	33,6	102,7	78,6	103,1	36,0	114,4	112,1	116,1	99,1
IV ".....	82,1	97,0	124,8	29,5	112,2	80,0	106,3	38,0	115,7	114,8	118,0	99,5

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto; cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valore medio per addetto a settimana.

**PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCE***(Indici, 1995 = 100)*

Periodi	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
1995.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1996.....	102,1	97,9	125,4	98,4	95,8	107,3	104,8	100,2
1997.....	119,4	96,4	174,5	101,0	98,8	116,4	106,1	104,1
1998.....	126,1	98,1	185,0	101,5	100,8	125,8	106,8	106,4
1999.....	113,3	98,5	214,4	102,2	97,5	131,8	104,9	106,8
1995 - I trim....	100,4	98,1	92,5	96,2	103,1	105,3	96,0	98,9
II ".....	104,8	102,5	110,7	104,0	104,1	99,8	100,3	103,2
III ".....	92,5	96,2	99,3	95,4	96,8	94,4	98,4	96,5
IV ".....	102,3	103,2	97,4	104,4	96,0	100,4	105,3	101,4
1996 - I trim....	104,2	100,7	116,0	101,6	96,9	104,6	105,2	101,4
II ".....	104,8	100,9	117,0	102,8	97,2	111,2	108,0	102,9
III ".....	98,1	97,0	131,9	91,1	93,1	107,8	100,5	96,8
IV ".....	101,1	93,1	136,7	98,1	96,0	105,5	105,3	99,7
1997 - I trim....	113,3	93,5	161,5	98,3	97,1	108,1	106,7	101,7
II ".....	120,9	98,4	188,9	104,2	101,3	116,2	109,3	106,8
III ".....	114,7	95,2	173,4	96,2	97,0	115,9	101,7	100,9
IV ".....	128,5	98,5	174,0	105,5	99,8	125,2	106,8	107,1
1998 - I trim....	132,9	100,3	188,6	104,3	103,0	124,7	108,5	108,6
II ".....	134,6	100,3	193,3	103,8	104,2	128,3	109,9	109,3
III ".....	121,3	96,4	181,5	95,3	96,4	124,3	102,8	102,3
IV ".....	115,6	95,5	176,8	102,4	99,7	125,9	106,1	105,2
1999 - I trim....	112,1	95,5	223,4	99,2	96,5	119,7	104,7	104,0
II ".....	114,7	99,9	221,2	105,0	99,4	128,3	106,5	108,2
III ".....	104,9	97,5	213,0	95,6	96,1	129,4	100,4	102,7
IV ".....	121,6	101,2	199,8	108,8	98,0	150,0	107,8	112,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA****MANIFATTURIERA***(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Alimentari e bevande	2,0	2,9	4,0	2,6	1,4	0,3
Legno e mobili in legno	0,6	0,9	1,8	0,9	-0,3	0,4
Tessile	-2,4	1,0	-0,2	-1,5	0,4	-1,7
Abbigliamento	3,5	-2,5	2,1	-0,9	-0,3	-1,6
Calzature	-4,3	-4,0	-2,7	-4,4	-0,9	-1,0
Pelli e cuoio	-4,4	-2,8	-1,3	-3,1	0,7	0,7
Minerali non metalliferi	-0,8	0,1	-0,7	1,7	-0,3	-0,8
Metallurgia	-1,4	-3,9	3,5	-2,3	0,8	1,3
Prodotti in metallo	3,3	1,7	3,1	1,4	2,5	0,3
Macchine e materiale meccanico	1,8	0,2	3,0	0,1	0,8	1,0
Elettromeccanica	8,5	4,3	4,7	2,4	2,1	-0,1
Occhialeria	1,5	-3,5	3,7	-4,7	2,6	-3,3
Oreficeria	6,4	1,2	4,9	-0,6	1,4	1,9
Chimica e fibre sintetiche	1,0	0,7	-1,1	-1,1	0,6	-0,1
Gomma e materie plastiche	4,0	3,4	2,8	2,3	1,6	1,5
Carta e grafica	0,2	0,0	3,5	-0,9	0,3	-0,3
Altre industrie	3,9	2,4	3,2	-0,6	1,0	0,9
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>0,4</b>	<b>2,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE***(unità)*

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	9.526	10.364	126.078	3.894	8.424	121.843
Industria in senso stretto	3.836	4.144	77.704	3.693	3.984	77.740
Costruzioni	4.163	2.730	52.641	4.680	2.934	54.895
Commercio	5.828	6.958	112.326	6.227	7.401	111.922
Altri servizi	7.439	6.465	105.009	7.378	6.577	107.836
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	1.115	1.175	17.832	1.053	1.157	17.916
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	807	519	7.415	863	546	7.788
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo</i>	3.007	2.275	37.854	3.206	2.291	39.912
Non classificate	5.340	853	13.665	6.955	985	15.885
<b>Totale</b>	<b>36.132</b>	<b>31.514</b>	<b>487.423</b>	<b>32.827</b>	<b>30.305</b>	<b>490.121</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

**MOVIMENTO TURISTICO (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	4.238	4.323	2,0
<i>presenze</i>	23.307	23.115	-0,8
Stranieri			
<i>arrivi</i>	6.672	6.765	1,4
<i>presenze</i>	29.301	30.590	4,4
<b>Totale</b>			
<i>arrivi</i>	<b>10.910</b>	<b>11.088</b>	<b>1,6</b>
<i>presenze</i>	<b>52.608</b>	<b>53.705</b>	<b>2,1</b>

Fonte: EEPPTT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**MOVIMENTO TURISTICO PER COMPENSORIO (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1996	1997	1998	1999	variazione 1998-99
Spiagge					
<i>Arrivi</i>	3.182	3.105	3.279	3.310	0,9
<i>Presenze</i>	24.266	23.584	23.953	24.297	1,4
<i>Permanenza media</i>	7,6	7,6	7,3	7,3	
Terme					
<i>Arrivi</i>	460	438	470	485	3,2
<i>Presenze</i>	3.727	3.461	3.483	3.572	2,5
<i>Permanenza media</i>	8,1	7,9	7,4	7,4	
Laghi					
<i>Arrivi</i>	1.161	1.222	1.354	1.407	3,9
<i>Presenze</i>	7.043	6.930	7.313	7.959	8,8
<i>Permanenza media</i>	6,1	5,7	5,4	5,7	
Montagna					
<i>Arrivi</i>	889	882	892	856	-4,0
<i>Presenze</i>	7.643	7.255	6.988	6.607	-5,5
<i>Permanenza media</i>	8,6	8,2	7,8	7,7	
Città d'arte					
<i>Arrivi</i>	4.748	4.707	4.915	5.030	2,3
<i>Presenze</i>	10.561	10.550	10.869	11.270	3,7
<i>Permanenza media</i>	2,2	2,2	2,2	2,2	
<b>Totale comprensori</b>					
<i>Arrivi</i>	<b>10.440</b>	<b>10.354</b>	<b>10.910</b>	<b>11.088</b>	<b>1,6</b>
<i>Presenze</i>	<b>53.240</b>	<b>51.780</b>	<b>52.608</b>	<b>53.705</b>	<b>2,1</b>
<i>Permanenza media</i>	<b>5,1</b>	<b>5,0</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>	

Fonte: Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - Servizio Promozione Turistica.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1998.....	86	676	130	967	1.859	97	1.957	5,0	51,2
1999.....	87	677	132	991	1.887	90	1.976	4,6	51,5
1998 -gen....	89	690	124	927	1.830	108	1.937	5,6	50,7
apr.....	84	670	133	962	1.850	100	1.950	5,1	51,0
lug.....	91	669	134	1.004	1.897	80	1.977	4,1	51,7
ott.....	81	675	128	977	1.861	101	1.962	5,1	51,2
1999 -gen....	80	708	125	931	1.844	98	1.942	5,0	50,6
apr.....	89	686	123	985	1.882	95	1.977	4,8	51,5
lug.....	88	642	134	1.048	1.912	85	1.997	4,3	52,0
ott.....	92	671	145	1.001	1.909	81	1.989	4,1	51,8
2000 -gen....	85	692	131	990	1.899	83	1.981	4,2	51,4
<b>Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)</b>									
1998.....	-7,2	2,6	-1,2	0,4	0,7	-2,6	0,5	-0,1	-0,1
1999.....	1,0	0,1	1,6	2,5	1,5	-7,8	1,0	-0,4	0,3
1998 -gen....	-3,1	9,8	-2,9	-2,9	1,5	-7,8	1,0	-0,3	0,3
apr.....	-3,9	0,9	2,6	-0,6	0,0	6,6	0,3	0,3	0,0
lug.....	-1,5	0,4	1,0	2,0	1,7	-5,9	0,9	-0,3	0,3
ott.....	-18,9	-0,2	-5,5	3,1	0,1	-5,2	-0,2	-0,3	-0,3
1999 -gen....	-9,8	2,6	0,8	0,4	0,8	-9,4	0,2	-0,6	-0,1
apr.....	5,0	2,3	-7,3	2,3	1,7	-5,0	1,4	-0,3	0,5
lug.....	-3,3	-4,0	0,1	4,4	0,8	5,9	1,0	0,2	0,3
ott.....	13,6	-0,5	12,8	2,5	2,6	-19,8	1,4	-1,0	0,6
2000 -gen....	6,3	-2,3	4,8	6,3	3,0	-15,3	2,0	-0,8	0,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.



**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	10	..	10	..
Industria in senso stretto	3.084	4.152	4.220	5.314
<i>Estrattive</i>	1	1	1	1
<i>Legno</i>	104	122	117	228
<i>Alimentari</i>	92	60	435	250
<i>Metallurgiche</i>	191	262	191	456
<i>Meccaniche</i>	827	1.064	1.139	1.464
<i>Tessili</i>	531	699	532	776
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	451	817	587	933
<i>Chimiche</i>	117	136	413	189
<i>Pelli e cuoio</i>	579	731	597	731
<i>Trasformazione di minerali</i>	123	194	134	210
<i>Carta e poligrafiche</i>	26	47	26	52
<i>Energia elettrica e gas</i>	21	2	21	2
<i>Varie</i>	20	17	26	22
Costruzioni	178	96	178	96
Trasporti e comunicazioni	9	5	26	10
Tabacchicoltura	..	..	..	..
Commercio	-	-	20	59
Gestione edilizia	-	-	1.777	2.220
<b>Totale</b>	<b>3.281</b>	<b>4.253</b>	<b>6.231</b>	<b>7.699</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1000.00	1999		Variazione 1000.00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	752	388	-2,4	2.648	1.368	-2,2
Prodotti delle miniere e delle cave	73	38	-4,2	1.102	569	4,3
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	2.886	1.490	3,3	3.360	1.735	-1,3
Prodotti tessili	4.207	2.173	1,8	2.074	1.071	3,8
Articoli di abbigliamento e pellicce	3.158	1.631	-6,4	1.545	798	5,5
Cuoio e prodotti in cuoio	6.449	3.331	-2,2	2.600	1.343	-4,2
Legno e prodotti in legno	452	233	10,0	1.197	618	4,5
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	1.439	743	0,9	1.088	562	-2,5
Prodotti petroliferi raffinati	175	90	2,4	493	255	16,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.863	1.479	20,1	3.442	1.778	0,6
Articoli in gomma e materie plastiche	1.494	772	1,7	817	422	18,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.524	1.304	-3,8	507	262	2,9
Metalli e prodotti in metallo	4.389	2.267	-0,7	5.837	3.015	-7,6
Macchine e apparecchi meccanici	12.719	6.569	1,8	3.053	1.577	16,1
Apparecchi elettrici e di precisione	5.206	2.689	0,9	2.400	1.239	7,6
Autoveicoli	1.481	765	-3,6	9.568	4.941	-2,3
Altri mezzi di trasporto	2.659	1.373	36,8	1.069	552	56,9
Mobili	3.175	1.640	-6,4	161	83	11,5
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. Mobili)	4.604	2.378	18,6	599	309	6,0
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	157	81	6,0	15	8	-21,1
<b>Totale</b>	<b>60.862</b>	<b>31.434</b>	<b>2,8</b>	<b>43.575</b>	<b>22.505</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IMPRESE E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA NEI  
CENSIMENTI DEL 1991 E DEL 1996**

*(unità e valori percentuali)*

Settori	Imprese				Addetti			
	1991		1996		1991		1996	
	Numero	Quota %	Numero	Quota %	Numero	Quota %	Numero	Quota %
Estrazioni di minerali	274	0,1	329	0,1	1.982	0,1	2.065	0,1
Attività manifatturiere	63.711	22,1	63.179	20,0	621.665	46,9	629.683	45,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	105	0,0	121	0,0	3.567	0,3	3.909	0,3
Costruzioni	37.451	13,0	43.962	13,9	131.361	9,9	133.586	9,7
<b>Totale industria</b>	<b>101.541</b>	<b>35,2</b>	<b>107.591</b>	<b>34,0</b>	<b>758.575</b>	<b>57,2</b>	<b>769.243</b>	<b>55,6</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	99.961	34,7	98.097	31,0	284.000	21,4	280.085	20,2
Alberghi e ristoranti	20.435	7,1	19.757	6,2	72.132	5,4	75.951	5,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.463	4,7	15.330	4,8	51.207	3,9	57.486	4,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.956	1,4	5.414	1,7	31.367	2,4	35.990	2,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività	33.188	11,5	54.815	17,3	91.712	6,9	127.936	9,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.158	5,3	15.113	4,8	35.971	2,7	37.402	2,7
<b>Totale servizi</b>	<b>186.161</b>	<b>64,8</b>	<b>208.526</b>	<b>66,1</b>	<b>566.389</b>	<b>42,8</b>	<b>614.850</b>	<b>44,4</b>
<b>Totale</b>	<b>287.702</b>	<b>100</b>	<b>316.117</b>	<b>100</b>	<b>1.324.964</b>	<b>100</b>	<b>1.384.093</b>	<b>100</b>

Fonte: Istat, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991; Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996.

**DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE E  
SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE**

*(unità e valori percentuali)*

Voci	1991		1996		(A)-(B)
	Addetti per impresa	Indice di specializzazioni e (A)	Addetti per impresa	Indice di specializzazione (B)	
Estrazioni di minerali	7,2	0,46	6,3	0,53	0,08
Alimentari, bevande, tabacco	9,0	0,97	7,8	0,92	-0,05
Tessile abbigliamento	10,9	1,78	11,8	1,64	-0,15
Cuoio e pelli	12,2	2,05	13,1	1,98	-0,07
Legno e prodotti in legno	4,5	1,45	4,8	1,45	0,01
Carta, stampa ed editoria	9,7	0,92	9,3	0,93	0,01
Coke e raffinerie	21,9	0,17	15,7	0,13	-0,04
Prodotti chimici e fibre	25,2	0,53	23,2	0,56	0,03
Gomma e materie plastiche	12,9	1,04	15,1	1,13	0,10
Prod. minerali non metalliferi	10,8	1,31	10,7	1,37	0,06
Metallo e prodotti in metallo	9,0	1,22	9,2	1,24	0,03
Macchine e apparecchi meccanici	15,4	1,26	14,8	1,37	0,11
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	8,4	0,99	9,6	1,22	0,23
Mezzi di trasporto	18,6	0,40	18,7	0,43	0,03
Altre manifatturiere	7,3	2,19	7,2	2,16	-0,02
<b>Totale manifatturiere</b>	<b>9,8</b>	<b>1,26</b>	<b>10,0</b>	<b>1,28</b>	<b>0,02</b>
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	34,0	0,22	32,3	0,24	0,02
Costruzioni	3,5	1,05	3,0	0,99	-0,06
<b>Totale industria</b>	<b>7,5</b>	<b>1,19</b>	<b>7,1</b>	<b>1,19</b>	<b>0,00</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2,8	0,93	2,9	0,94	0,00
Alberghi e ristoranti	3,5	1,06	3,8	1,04	-0,02
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	3,8	0,48	3,7	0,53	0,04
Intermediazione monetaria e finanziaria	7,9	0,58	6,6	0,64	0,06
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività	2,8	0,85	2,3	0,82	-0,03
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,4	0,80	2,5	0,84	0,04
<b>Totale servizi</b>	<b>3,0</b>	<b>0,83</b>	<b>2,9</b>	<b>0,83</b>	<b>0,01</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991; Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996, Note Rapide, dicembre 1998. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER  
PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno)*

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Venezia	38	366	38	375	37	396	38	414
Verona	48	472	49	499	48	519	48	536
Vicenza	45	445	45	478	47	505	47	516
Belluno	23	135	25	144	25	156	26	166
Treviso	47	439	50	480	50	504	50	524
Padova	46	442	49	468	49	485	52	506
Rovigo	22	133	21	140	21	144	23	153
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>2.432</b>	<b>123</b>	<b>2.584</b>	<b>121</b>	<b>2.709</b>	<b>124</b>	<b>2.815</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
	<b>Prestiti</b>		
Venezia	20.929	10.809	15,8
Verona	24.908	12.864	10,0
Vicenza	27.329	14.114	13,8
Belluno	4.889	2.525	5,9
Treviso	25.518	13.179	15,2
Padova	24.709	12.761	11,6
Rovigo	4.490	2.319	15,4
<b>Totale</b>	<b>132.772</b>	<b>68.571</b>	<b>13,0</b>
	<b>Depositi</b>		
Venezia	13.953	7.206	1,2
Verona	16.937	8.747	-0,5
Vicenza	15.217	7.859	-2,9
Belluno	3.270	1.689	-5,0
Treviso	14.096	7.280	-0,9
Padova	18.096	9.346	-3,1
Rovigo	4.006	2.069	-3,7
<b>Totale</b>	<b>85.575</b>	<b>44.196</b>	<b>-1,6</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazion e 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	4.020	2.076	32,2	..	..	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	4.219	2.179	15,9	77	40	-2,4	2,2	1,8
Finanziarie di partecipazione	1.847	954	1,4	41	21	0,0	2,2	2,2
Società non finanziarie e imprese individuali	95.960	49.559	8,4	4.839	2.499	-7,2	5,9	5,0
di cui: <i>agricoltura</i>	5.135	2.652	12,5	490	253	-10,0	11,9	9,5
<i>industria in senso stretto</i>	45.839	23.674	6,3	1.929	996	2,2	4,4	4,2
<i>costruzioni</i>	8.196	4.233	6,5	575	297	-25,4	10,0	7,0
<i>servizi</i>	36.789	19.000	11,2	1.845	953	-8,3	6,1	5,0
Famiglie consumatrici	26.726	13.803	30,1	1.028	531	-6,5	5,4	3,8
<b>Totale</b>	<b>132.772</b>	<b>68.571</b>	<b>13,0</b>	<b>5.985</b>	<b>3.091</b>	<b>-7,0</b>	<b>5,5</b>	<b>4,5</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	5.135	2.652	12,5	490	253	10,0	11,9	9,5
Prodotti energetici	366	189	2,2	8	4	300,0	0,5	2,1
Minerali e metalli	1.603	828	6,7	19	10	0,0	1,3	1,2
Minerali e prodotti non metallici	3.044	1.572	8,4	110	57	50,0	2,6	3,6
Prodotti chimici	1.508	779	22,5	48	25	-56,1	9,0	3,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	5.683	2.935	3,2	201	104	-2,8	3,8	3,5
Macchine agricole e industriali	4.885	2.523	11,7	114	59	-21,3	3,3	2,3
Macchine per ufficio e simili	1.458	753	6,1	147	76	61,7	6,6	10,1
Materiali e forniture elettriche	2.990	1.544	5,5	128	66	3,1	4,4	4,3
Mezzi di trasporto	1.173	606	-5,9	37	19	5,6	2,8	3,1
Prodotti alimentari e del tabacco	4.407	2.276	4,6	252	130	-12,2	6,8	5,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	8.481	4.380	-0,6	515	266	15,2	5,2	6,1
Carta, stampa, editoria	2.145	1.108	17,0	54	28	-3,4	3,1	2,5
Prodotti in gomma e plastica	1.998	1.032	7,3	23	12	-14,3	1,5	1,2
Altri prodotti industriali	6.101	3.151	11,7	273	141	5,2	4,8	4,5
Edilizia e opere pubbliche	8.196	4.233	6,5	575	297	-25,4	10,0	7,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	16.979	8.769	7,4	844	436	-6,6	5,7	5,0
Alberghi e pubblici esercizi	3.119	1.611	12,6	201	104	9,5	6,6	6,5
Trasporti interni	1.772	915	13,4	76	39	2,6	4,7	4,3
Trasporti marittimi ed aerei	281	145	33,0	4	2	-33,3	2,8	1,4
Servizi connessi ai trasporti	536	277	13,1	23	12	33,3	3,7	4,3
Servizi delle comunicazioni	52	27	80,0	2	1	0,0	6,7	3,7
Altri servizi destinabili alla vendita	14.048	7.255	14,9	697	360	-15,3	6,7	5,0
<b>Totale branche</b>	<b>95.962</b>	<b>49.560</b>	<b>8,5</b>	<b>4843</b>	<b>2501</b>	<b>-7,0</b>	<b>5,9</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	85.573	44.195	-1,6
di cui: <i>conti correnti</i>	55.466	28.646	7,1
<i>certificati di deposito</i>	10.754	5.554	-27,4
<i>pronti contro termine</i>	6.394	3.302	-13,7
Obbligazioni (1)	41.365	21.363	27,9
<b>Totale</b>	<b>126.938</b>	<b>65.558</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.  
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	123.280	63.669	15,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	28.277	14.604	-8,5
<i>obbligazioni</i>	54.562	28.179	17,6
<i>azioni, quote e warrant</i>	12.795	6.608	75,2
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	22.881	11.817	25,0
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	29.884	15.434	8,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	9.501	4.907	-32,4
<i>obbligazioni</i>	3.487	1.801	33,3
<i>azioni, quote e warrant</i>	577	298	213,7
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	15.231	7.866	54,5
<b>Totale</b>	<b>153.165</b>	<b>79.103</b>	<b>13,8</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.



**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>7,16</b>	<b>6,31</b>	<b>5,79</b>	<b>5,58</b>	<b>5,85</b>
Amministrazioni pubbliche	6,69	3,02	2,98	2,41	2,96
Società finanziarie e assicurative (1)	5,13	4,21	3,55	3,38	3,64
Finanziarie di partecipazione (2)	5,13	4,68	3,99	3,40	3,52
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,22	6,40	5,90	5,72	6,06
di cui: <i>industria</i>	6,75	5,93	5,38	5,16	5,48
<i>costruzioni</i>	8,23	7,60	7,15	7,04	7,43
<i>servizi</i>	7,65	6,82	6,37	6,21	6,54
Famiglie consumatrici e altri	8,98	7,88	7,44	7,20	7,30
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	<b>6,84</b>	<b>6,25</b>	<b>5,57</b>	<b>5,29</b>	<b>4,98</b>
operazioni accese nel trimestre	6,04	5,12	4,79	4,29	4,59
operazioni pregresse	6,86	6,29	5,60	5,34	5,00

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA**  
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,91	1,34	1,12	1,12	1,24
Conti correnti liberi	1,89	1,42	1,12	1,13	1,31
Depositi vincolati	4,22	3,71	3,20	3,05	3,11
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,67	4,11	3,75	3,52	3,33
Altre categorie di deposito	3,65	2,51	2,14	1,84	2,83
<b>Totale</b>	<b>2,58</b>	<b>1,98</b>	<b>1,65</b>	<b>1,60</b>	<b>1,75</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

**INTERMEDIARI BANCARI CON SEDE IN VENETO PER PROVINCIA***(unità operanti a fine anno)*

Province	Intermediari bancari nazionali				Filiali di banche estere	Gruppi creditizi con a capo una società finanziaria	
	S.p.A.	Banche Popolari	Casse di Risparmio	B.C.C.			
<b>al 31 dicembre 1998</b>							
Belluno	2	1	0	0	1	0	0
Padova	11	0	1	1	9	0	0
Rovigo	7	0	0	0	7	0	0
Treviso	13	2	1	1	9	0	0
Venezia	5	0	0	1	4	0	1
Verona	14	3	1	1	9	0	0
Vicenza	12	0	2	0	10	0	0
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>49</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
<b>al 31 dicembre 1999</b>							
Belluno	2	1	0	0	1	0	0
Padova	12	0	2	1	9	0	0
Rovigo	7	0	0	0	7	0	0
Treviso	13	2	1	1	9	0	0
Venezia	6	1	0	1	4	0	0
Verona	13	3	1	1	8	0	0
Vicenza	12	0	2	0	10	0	0
<b>Totale</b>	<b>65</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>48</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

## PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN VENETO

(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO						PASSIVO		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto						
	di cui: incagli								
<b>Miliardi di lire</b>									
1998	40.353	34.577	2.824	5.776	29.211	10.389	77.576	26.043	8.482
1999	46.411	40.664	2.708	5.747	25.886	9.580	76.088	31.387	8.544
1998 - gen.	38.920	33.090	2.804	5.830	31.643	9.156	81.794	22.451	7.878
feb.	39.069	33.267	2.804	5.802	30.752	8.691	79.526	23.332	8.051
mar.	39.467	33.664	2.804	5.804	31.046	9.666	78.748	24.117	9.106
apr.	39.958	34.158	2.804	5.800	31.224	8.517	78.266	24.709	8.808
mag.	40.063	34.215	2.804	5.848	30.545	9.060	78.327	25.420	7.240
giu.	40.057	34.329	2.854	5.729	28.698	10.952	77.773	26.180	9.512
lug.	40.404	34.683	2.854	5.721	27.787	10.672	75.359	26.277	8.808
ago.	40.465	34.738	2.854	5.727	27.379	10.778	74.338	26.890	8.993
set.	40.922	35.112	2.854	5.810	26.335	11.629	73.925	27.368	7.613
ott.	41.255	35.407	2.854	5.848	28.825	11.221	76.714	27.944	8.690
nov.	41.460	35.777	2.854	5.683	28.169	11.241	75.277	28.640	8.476
dic.	42.194	36.481	2.737	5.713	28.125	13.080	80.868	29.185	8.611
1999 - gen.	42.234	36.503	2.737	5.731	27.471	10.202	76.638	29.444	7.453
feb.	42.707	36.929	2.737	5.778	28.216	8.663	76.949	29.921	8.203
mar.	43.479	37.644	2.737	5.835	28.330	9.408	75.122	30.740	7.833
apr.	44.184	38.337	2.737	5.848	26.227	9.910	74.945	31.276	7.289
mag.	45.112	39.311	2.737	5.801	25.394	8.754	75.320	31.660	7.519
giu.	45.839	40.146	2.680	5.693	25.544	12.781	77.438	31.704	7.438
lug.	46.779	41.105	2.680	5.674	25.192	8.383	74.963	31.662	8.252
ago.	47.244	41.553	2.680	5.691	24.531	8.305	73.648	31.406	7.361
set.	48.316	42.619	2.680	5.697	24.485	9.443	73.854	31.165	9.358
ott.	49.116	43.428	2.671	5.688	25.246	8.470	76.509	31.575	9.620
nov.	50.460	44.715	2.671	5.746	24.868	10.042	75.955	32.644	10.679
dic.	51.463	45.681	2.746	5.783	25.129	10.595	81.718	33.449	11.527
2000 - gen.	50.994	45.168	2.746	5.826	24.127	9.633	80.562	33.349	10.839
feb.	51.692	45.867	2.746	5.824	22.931	10.239	79.111	33.805	10.879
mar.	52.417	46.532	2.746	5.885	22.370	10.635	79.591	34.282	10.801
<b>Milioni di euro</b>									
1999	23.969	21.001	1.398	2.968	13.369	4.948	39.296	16.210	4.413
1999 - gen.	21.812	18.852	1.414	2.960	14.188	5.269	39.580	15.207	3.849
feb.	22.056	19.072	1.414	2.984	14.572	4.474	39.741	15.453	4.236
mar.	22.455	19.441	1.414	3.014	14.631	4.859	38.797	15.876	4.045
apr.	22.819	19.799	1.414	3.020	13.545	5.118	38.706	16.153	3.764
mag.	23.299	20.303	1.414	2.996	13.115	4.521	38.900	16.351	3.883
giu.	23.674	20.734	1.384	2.940	13.192	6.601	39.994	16.374	3.841
lug.	24.159	21.229	1.384	2.930	13.011	4.330	38.715	16.352	4.262
ago.	24.400	21.460	1.384	2.939	12.669	4.289	38.036	16.220	3.801
set.	24.953	22.011	1.384	2.942	12.645	4.877	38.142	16.095	4.833
ott.	25.366	22.429	1.379	2.938	13.038	4.375	39.513	16.307	4.968
nov.	26.061	23.093	1.379	2.967	12.843	5.186	39.227	16.859	5.515
dic.	26.579	23.592	1.418	2.987	12.978	5.472	42.204	17.275	5.953
2000 - gen.	26.336	23.327	1.418	3.009	12.461	4.975	41.607	17.224	5.598
feb.	26.697	23.689	1.418	3.008	11.843	5.288	40.858	17.459	5.619
mar.	27.071	24.032	1.418	3.040	11.553	5.492	41.105	17.705	5.578

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN VENETO***(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
<b>Miliardi di lire</b>						
1998	47.772	34.577	40.473	11.087	10.651	15.340
1999	52.112	40.664	46.468	11.412	2.820	11.361
1998 - gen.	47.258	33.090	38.939	11.404	13.060	18.390
feb.	47.162	33.267	37.780	11.212	12.867	17.667
mar.	48.243	33.664	38.869	11.030	11.629	17.221
apr.	47.272	34.158	39.648	11.079	11.012	16.527
mag.	45.973	34.215	41.185	11.094	10.191	15.857
giu.	48.238	34.329	41.820	11.177	9.638	15.105
lug.	48.582	34.683	40.135	10.987	9.588	14.615
ago.	47.622	34.738	39.212	10.921	9.996	14.197
set.	47.383	35.112	39.416	10.935	9.644	13.906
ott.	46.808	35.407	41.226	10.859	10.767	13.800
nov.	48.752	35.777	40.799	10.885	9.998	13.520
dic.	49.975	36.481	46.644	11.457	9.417	13.274
1999 - gen.	49.084	36.503	44.822	11.495	4.546	12.736
feb.	50.030	36.929	44.996	11.264	3.833	12.402
mar.	50.361	37.644	44.158	11.219	3.288	12.207
apr.	50.143	38.337	45.726	11.199	3.055	11.884
mag.	50.367	39.311	46.949	11.288	2.613	11.624
giu.	53.273	40.146	47.590	11.312	2.892	11.367
lug.	52.664	41.105	45.775	11.229	2.466	11.072
ago.	51.567	41.553	45.209	11.286	2.718	10.948
set.	52.708	42.619	45.917	11.375	2.353	10.736
ott.	52.164	43.428	48.374	11.374	1.848	10.504
nov.	55.717	44.715	46.841	11.727	2.000	10.433
dic.	57.262	45.681	51.257	12.182	2.229	10.418
2000 - gen.	57.616	45.168	50.934	12.135	2.294	10.069
feb.	58.756	45.867	49.911	11.798	2.266	9.818
mar.	60.450	46.532	51.132	11.605	2.406	9.603
<b>Milioni di euro</b>						
1999	26.913	21.001	23.999	5.894	1.456	5.867
1999 - gen.	25.350	18.852	23.149	5.937	2.348	6.578
feb.	25.839	19.072	23.239	5.817	1.980	6.405
mar.	26.009	19.441	22.806	5.794	1.698	6.305
apr.	25.897	19.799	23.615	5.784	1.578	6.137
mag.	26.013	20.303	24.247	5.830	1.349	6.003
giu.	27.513	20.734	24.578	5.842	1.494	5.870
lug.	27.199	21.229	23.641	5.799	1.274	5.718
ago.	26.632	21.460	23.349	5.829	1.404	5.654
set.	27.221	22.011	23.714	5.875	1.215	5.545
ott.	26.940	22.429	24.983	5.874	955	5.425
nov.	28.775	23.093	24.191	6.056	1.033	5.388
dic.	29.573	23.592	26.472	6.292	1.151	5.381
2000 - gen.	29.756	23.327	26.305	6.267	1.185	5.200
feb.	30.345	23.689	25.777	6.093	1.170	5.071
mar.	31.220	24.032	26.408	5.993	1.242	4.960

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN VENETO***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	8.316	4.295	-19,0	3,78
Interessi passivi	3.292	1.700	-36,0	1,49
Saldo operazioni di copertura	64	33	26,9	0,03
<b>Margine di interesse</b>	<b>5.087</b>	<b>2.627</b>	<b>-1,8</b>	<b>2,31</b>
Altri ricavi netti	3.766	1.945	19,0	1,71
di cui: <i>da negoziazione</i>	407	210	-43,1	0,18
di cui: <i>da servizi</i>	1.764	911	39,9	0,80
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>8.853</b>	<b>4.572</b>	<b>6,1</b>	<b>4,02</b>
Costi operativi	4.769	2.463	4,8	2,17
di cui: <i>per il personale bancario</i>	2.779	1.435	3,5	1,26
<b>Risultato di gestione</b>	<b>4.084</b>	<b>2.109</b>	<b>7,7</b>	<b>1,85</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-889	-459	-27,3	-0,40
<b>Utile lordo</b>	<b>3.191</b>	<b>1.648</b>	<b>24,3</b>	<b>1,45</b>
Imposte	1.231	636	10,4	0,56
<b>Utile netto</b>	<b>1.961</b>	<b>1.013</b>	<b>35,1</b>	<b>0,89</b>
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	220.255	113.752	10,0	..
Numero dei dipendenti bancari (unità)	..	25.039	5,6	..

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

**TASSI D'INTERESSE PRATICATI DALLE BANCHE CON SEDE IN VENETO:  
OPERAZIONI IN LIRE (EURO) CON CLIENTELA RESIDENTE (1)**

*(valori percentuali)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni	Impieghi	
	- di cui: in c/c	- di cui: certificati di deposito			a breve termine	a medio e lungo termine
1995	6,36	5,56	8,13	10,58	12,61	12,10
1996	6,44	5,25	8,37	9,38	12,06	12,19
1997	4,75	3,76	6,88	5,77	9,86	10,27
1998	3,08	2,46	5,29	4,87	8,07	8,27
1999	1,58	1,17	3,73	3,16	6,02	5,87
1998 - gen.	3,71	2,93	6,02	5,57	9,02	9,35
- feb.	3,65	2,92	5,86	5,40	8,82	9,20
- mar.	3,57	2,89	5,74	5,28	8,61	9,04
- apr.	3,42	2,76	5,62	5,12	8,46	8,66
- mag.	3,19	2,51	5,50	4,93	8,28	8,51
- giu.	3,15	2,55	5,33	4,86	8,07	8,32
- lug.	3,00	2,43	5,20	4,78	7,94	8,11
- ago.	2,90	2,32	5,04	4,70	7,80	7,99
- set.	2,86	2,35	4,97	4,65	7,80	7,85
- ott.	2,76	2,24	4,86	4,54	7,77	7,69
- nov.	2,49	1,92	4,72	4,41	7,37	7,42
- dic.	2,26	1,74	4,60	4,21	6,88	7,13
1999 - gen.	1,99	1,50	4,43	4,11	6,54	6,85
- feb.	1,87	1,38	4,25	3,79	6,31	6,60
- mar.	1,82	1,35	4,09	3,64	6,20	6,38
- apr.	1,64	1,17	3,95	3,32	6,12	6,05
- mag.	1,51	1,05	3,81	3,11	5,87	5,88
- giu.	1,48	1,06	3,70	2,98	5,74	5,75
- lug.	1,44	1,03	3,61	2,80	5,74	5,61
- ago.	1,45	1,05	3,52	2,80	5,76	5,54
- set.	1,43	1,07	3,46	2,74	5,80	5,44
- ott.	1,43	1,10	3,40	2,79	5,93	5,37
- nov.	1,43	1,14	3,31	2,88	6,12	5,46
- dic.	1,46	1,19	3,23	2,98	6,07	5,46
2000 - gen.	1,45	1,23	3,14	3,09	6,08	5,47
- feb.	1,44	1,21	3,07	3,14	6,16	5,56
- mar.	1,49	1,27	3,07	3,22	6,26	5,62

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Tassi al lordo d'imposta, i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili, i valori mensili sono ottenuti come media delle segnalazioni decadali. I tassi coincidono con la media ponderata dei tassi sulle singole posizioni utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I dati della serie "Depositi" escludono le informazioni relative alle ex sezioni incorporate di credito speciale.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. 1

#### **Produzione agricola lorda vendibile**

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria - Osservatorio per il Veneto e riguardano la produzione lorda vendibile.

Tav. 2

#### **Carenza e fabbisogni di manodopera per inquadramento professionale**

Si tratta di elaborazioni su dati tratti dall'archivio Excelsior. Quest'ultimo contiene, con un dettaglio provinciale, i dati relativi allo stock di imprese e addetti al 31.12.1998, nonché i flussi di assunzioni che le imprese intendono effettuare nel biennio 1999-2000, suddivisi per tipologie di contratto. Ogni tipologia di contratto viene a sua volta classificata in base a una serie di variabili (area geografica, settore di attività produttiva, classe di addetti, difficoltà di reperimento, titolo di studio richiesto, categoria professionale ricercata ecc.). In particolare, la variabile *difficoltà di reperimento*, esprime la percezione degli imprenditori circa la difficoltà di trovare le figure professionali di cui necessitano.

L'universo della banca dati è costituito da tutte le imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di commercio che, alla data del 31.12.1997 avevano almeno un dipendente e svolgevano una attività prevista dalla classificazione NACE rev. 1 - ATECO91, con esclusione della pubblica amministrazione, dei servizi di pubblica utilità e delle organizzazioni associative. Per una descrizione completa della ricostruzione dell'universo, del dizionario strutturato delle professioni, della tecnica di rilevazione e della metodologia di campionamento, cfr. *“Il sistema informativo Excelsior: la metodologia utilizzata”*, Unioncamere nazionale.

Tavv. 3 e B8, Fig. 3

#### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività, lavoratori temporanei e a tempo parziale**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle

quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B1, Fig. 1

### **Indicatori congiunturali Isae per l'industria in senso stretto**

Nella tavola B1 la destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Per informazioni più dettagliate si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Tavv. B2 e B3

### **Industria manifatturiera nel complesso e produzione industriale per province**

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 600 unità nel 1999 - un'indagine basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Tav. B4, Fig. 2

### **Domanda, produzione, occupazione e grado di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera, per settori industriali**

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine svolta su un campione variabile di imprese che nel 1999 è stato in media di 780 unità.

### **Indagine sugli investimenti industriali**

#### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste 111 vengono rilevate in Veneto. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

#### *B) Ponderazione dei dati*

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non



come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B6 e B7

### **Movimento turistico per comprensorio**

I dati sono forniti dalla Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di Promozione Turistica regionali.

Tav. B10 e Fig. 4

### **Commercio con l'estero (cif-fob) per settore**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. B11, B12

### **Imprese e addetti per settore di attività economica nei censimenti del 1991 e del 1996**

I dati sono forniti dall'Istat nel 7° *Censimento generale dell'industria e dei servizi* del 1991 e nel *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi* del 1996. Per approfondimenti si rimanda all'Introduzione relativa alle due pubblicazioni.

L'indice di specializzazione settoriale è dato dal rapporto tra la quota regionale e la quota nazionale di addetti nel settore di attività. Valori superiori all'unità indicano una specializzazione della regione nel settore.

L'indice di difformità regionale è un indicatore sintetico definito nel modo seguente:

$$ID = \frac{1}{2} \sum_k (s_{vk} - s_{lk})^2$$

dove con  $s_{vk}$  si indica la quota di addetti al  $k$ -esimo settore in regione e con  $s_{lk}$  la medesima quota riferita all'Italia.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C9, C10, C11, C12.

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.93, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi*: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

I dati presentati nelle tavole C10, C11, C12 si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto a ciascuna delle date indicate, essi risentono, dunque, di liquidazioni, costituzioni, fusioni e incorporazioni. Per effettuare un confronto su dati omogenei i dati presentati nella tavola 11 e quelli riportati nel paragrafo: *Le banche della regione* nella parte C si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto alla data del 31 dicembre 1999; i dati sono stati inoltre consolidati, per il passato, con gli aggregati delle banche successivamente incorporate dalle banche regionali.

I dati della tavola 11 sono stati calcolati come media di tredici rilevazioni mensili, attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a

quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

I dati relativi al conto economico del 1998 presentati nella tavola C12 non coincidono con quelli presentati nella *Nota sull'andamento dell'economia del Veneto del 1998* a causa della variazione nelle definizioni di alcune voci.

I valori del ROE riportati, nella parte C, nel paragrafo: *Le banche della regione* sono stati calcolati come rapporto percentuale tra l'utile netto (al lordo del reddito netto delle filiali all'estero e della variazione del fondo rischi bancari generali) e l'aggregato composto da capitale e riserve. Quest'ultimo coincide con la media di tredici rilevazioni mensili, calcolata attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

Fig. 5 e tavv. C7, C8.

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 74 per cento degli impieghi e il 73 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Fig. 6 e tav. C13.

### **Le statistiche decadali**

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Veneto, le banche incluse nel campione rappresentano l'83 e il 76 per cento, rispettivamente, degli impieghi e dei depositi.

### **Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 16 banche con sede in Veneto che rappresenta il 93 per cento dell'attività delle banche regionali in termini di fondi intermediati.